ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	48 —	23 50	12 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
[illegible]	15 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato). [illegible] Avvisi commerciali L. 6 — Avvisi finanziari L. 6 — [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, 63 e sue Succursali.

[illegible] Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma. (Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 20 Giugno 1919 — ROMA — Venerdì 20 Giugno 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 165

La caduta del Ministero

La crisi

La crisi, che si sentiva già nell'aria, anzi nell'atmosfera afosa di questi giorni, è precipitata con imprevedibile rapidità; con una rapidità la quale, se da un lato è documento della mole e del carattere del malcontento che si era andato, per varie ragioni di politica estera ed interna, accumulando; ha avuto dall'altro il grave difetto di togliere a questo malcontento quella espressione logica e razionale, la quale soltanto poteva rilevare le tendenze che prevalgono nello spirito pubblico ed indicare le nuove strade da seguire.

Non abbiamo avuta battaglia di argomentazioni e di metodi; non abbiamo avuto il cozzo di opinioni e di consigli, con la vittoria della parte prevalente. La situazione si è risolta prima che fosse chiaramente posta; e si è risolta su una semplice questione di procedura. E' stata, dal punto di vista dell'opposizione, anzi di tutte le opposizioni del vario malcontento sulla opera del governo e sui suoi risultati, una vittoria prima della battaglia, una vittoria senza battaglia; il cui difetto grave sempre, più grave ancora nelle eccezionali condizioni [illegible] di non dare nessuna precisa e chiara indicazione, non diremo di uomini, ma di indirizzi e di tendenze. Ciò che ha vinto, con la giornata odierna, è stato il malcontento; un malcontento vario diffuso che investe tutte le situazioni della vita nazionale, all'estero ed all'interno. Abbiamo dichiarato già da ieri, che questo malcontento presso che generale aveva ragioni molteplici e profonde anche riguardo l'operato del governo in questi ultimi mesi; ma, dopo l'improvviso voto odierno, non si può dire che questo malcontento si sia fatto ragione; nè che abbia trovate ed espresse le proprie ragioni; e, se non trovate, almeno accennate le vie dei rimedi. Cosa che noi dobbiamo deplorare, perchè renderà più difficile e lunga la crisi, in un momento in cui la necessità di pronte, e chiare e precise risoluzioni s'impone da ogni parte.

Ad ogni modo così sono andate le cose ed il rammarico è vano. Alla Camera, che, senza forse nemmeno rendersene conto ha avuta soverchia fretta di precipitare la crisi prima che le ragioni della crisi, pure generalmente sentite, si fossero chiarite e precisate, diventando alla loro volta programma, compete di trovare e formulare questo nuovo programma il più rapidamente possibile, senza lotte vane e senza smarrimenti pericolosi. Ciò che importa ora è di avere al più presto un nuovo governo. La discussione che doveva precedere la crisi, in questo caso la seguirà, per determinare chiaramente l'azione che il nuovo governo debba seguire.

E sopra tutto su un punto fondamentale, che è la nostra politica alla Conferenza della Pace. Noi ieri, considerando la situazione in tutte le sue parti, riconoscevamo che varie e gravi ragioni di crisi esistevano già in essa tali quali nessun governo in condizioni normali avrebbe potuto sostenere. Ma esprimevamo una nostra profonda preoccupazione, degli effetti che una eventuali crisi potrebbe avere sulla nostra posizione alla Conferenza, dove l'Italia, sola fra tutte le nazioni che vi fanno parte, verrebbe a mutare improvvisamente la sua delegazione; ed a mutarla forse nel momento più inopportuno, quando cioè si è giunti ad un punto in cui è difficile pensare che quello che è stato fatto possa essere annullato, o rifatto, e quando mani nuove dovrebbero riprendere l'opera già ormai tanto avanzata pure nella mancanza di risultati positivi. Non possiamo dire che queste preoccupazione sia in noi diminuita dalla considerazione, avanzataci da qualche parte, di ciò che di vantaggioso ci possa essere nel fatto che le negoziazioni nostre siano riprese da uomini freschi, scevri personalmente di responsabilità per quanto sinora si era fatto, e che perciò disporanno di una maggiore libertà d'azione. Ma poichè la crisi avvenuta non può a meno di ripercotersi in questo senso, e che le cose devono essere considerate quali sono; noi sentiamo il dovere di tradurre quella nostra preoccupazione preventiva in un ammonimento. E l'ammonimento e l'augurio è questo: che gli uomini i quali, assumendo il governo dovranno nello stesso tempo assumersi il compito dei nostri negoziati, non cadano nell'errore di recarsi a Parigi con concezioni e criteri prestabiliti, e sopratutto con la presunzione di trovare più facili strade dei loro predecessori. Vedano essi, prima di riprendere le fila dei negoziati, di rendersi ben conto di tutte le ragioni, generali e particolari, per cui le fila erano rimaste a quel punto in cui ora sono; vedano soprattutto di rendersi conto delle difficoltà, gravi tanto per loro come furono pei loro predecessori, a cui si dovranno trovare davanti. E vedano soprattutto di mettersi in condizione di non ricadere in errori ormai sorpassati, e di profittare dell'esperienza, sia pure pagata caramente.

E sia soprattutto lontano dal loro spirito l'orgoglio e l'ottimismo dell'*homo novus*.

La seduta alla Camera

Il discorso dell'on. Orlando

Seduta del 19 giugno

Presidenza del Presidente on. MARCORA

Alle 13.45 le tribune sono già gremite. Anche l'aula è molto affollata. Particolarmente animati sono i settori di sinistra e di estrema. Vediamo gli on. Tedesco, Turati, Enrico Ferri, Colajanni, Alessio, Valenzani, Carboni, Falcioni, Schanzer, Rosadi, Baccelli, Modigliani, Gallieni, Pavia, Treves, Leonardo Bianchi, Pantano, Canepa, Bissolati, Barzilai, Peano.

Alle 13.50 entra l'on. Nitti che prende posto a sinistra. Poco dopo giunge l'on. Giolitti che va a sedere al suo posto abituale, al secondo settore di sinistra, intanto entra nell'aula il nuovo ministro degli Approvvigionamenti on. Maggiorino Ferraris che riceve molte congratulazioni. L'onorevole Ferraris saluta gli amici e si trattiene brevemente a conversare con l'on. Giolitti. Al centro e nei settori di destra vediamo gli on. Nunziante, Luzzatti, Codacci Pisanelli, Foscari, Grippo, Morpurgo, Celesia, Boselli ecc.

Alle 14.5 il Presidente on. MARCORA apre la seduta.

Il segretario on. LIBERTINI GESUALDO legge il verbale della seduta precedente che è approvato.

Al banco del Governo sono, oltre il Presidente del Consiglio on. Orlando, gli on. Caviglia, Moda, Berenini, Girardini, Stringher, Facta, Maggiorino Ferraris, Bonomi, Fradeletto, Riccio, Fera, Ciuffelli, De Nava e Colosimo.

Parla l'on. Orlando

Il Presidente del Consiglio on. ORLANDO dà lettura dei decreti di nomina del nuovo ministro degli Approvvigionamenti e del sottosegretario di Stato on. Nofri. Indi tra la vivissima attenzione della Camera egli dice:

Onorevoli colleghi,

Questa riunione di Camera avviene in una ora grave di eventi, nella quale tutti popoli mentre vivono in un'ansietà sempre più acuta circa le soluzioni su cui poggierà la pace del mondo, procedono faticosamente a quell'opera di riassetto economico e sociale, che lo sconvolgimento di cinque anni della più terribile guerra rende così penoso e difficile. La insoddisfazione del presente e l'incertezza del futuro hanno diffuso nel mondo una inquietudine profonda; e, forse, giammai e durante il periodo della guerra e nei mesi che han seguito l'armistizio, i popoli in generale e l'Italia in particolare, han traversato momenti così difficili.

BELTRAME: La solita musica...

ORLANDO continua:

Da questa constatazione, però, io non traggo alcun senso di sconforto; e vorrei anzi per tal modo temperare quell'eccesso di pessimismo cui ho accennato, rilevando che senza dubbio, siamo ora nella fase più acuta, della immensa crisi traversata, e che è lecito, per quanto è umanamente prevedibile, di ritenere che la situazione d'ora in poi non possa non venir gradatamente miglioramento.

Politica internazionale

Le formidabili questioni, che appassionano lo spirito pubblico e che attendono di aver riscontro in una discussione parlamentare, possono nettamente distinguersi in due categorie. Di queste, la prima concernente la situazione internazionale e i problemi di politica estera che vi sono connessi. Or per quanto intensa e giustificata sia l'ansietà che tale ordine di questioni determina, ciò non di meno tutti si renderanno conto dei limiti che sono imposti dalla delicatissima materia.

MAZZOLANI: Ma che cautela...

ORLANDO continua: Per quel che riguarda l'Italia, io ricorderò che le difficoltà già per se stesse enormi, che sono inerenti all'argomento, furono considerevolmente aggravate dagli avvenimenti internazionali, che si svolsero nella seconda metà dell'aprile scorso.

(*Maffi, Beltrame, Brunelli ed altri interrompono. Commenti sugli altri settori*).

Solo un osservatore superficiale avrebbe potuto credere che il dissidio allora manifestatosi in quella forma, si fosse potuto risolvere rapidamente e facilmente; mentre, invece, io non mancai di chiarire allora tutta la straordinaria gravità della situazione che si era creata. Per affrontare la quale, il Governo manifestò propositi, che meritarono il suffragio del Parlamento e del Paese, e che possono riassumersi così: in primo luogo mantenere con fermezza i punti essenziali delle rivendicazioni italiane, senza di cui l'Italia è e rimane convinta che la pace, nei suoi riguardi, non sarebbe nè conforme agli immensi sacrifici sopportati e neppure in se stessa giusta: in secondo luogo restare fedeli ai nostri doveri di alleanza;

CIRIANI (*che dalla estrema destra è passato alla estrema sinistra*): Fedeli come gli alleati sono stati con noi. (Commenti).

ORLANDO .... in terzo luogo evitare quelle forme di cieca ed ostinata intransigenza, capaci d'inasprire rapporti che l'interesse di tutti vuole siano cordiali. (Commenti). Era questo un problema altrettanto facile ad esprimersi con parole, quanto irto d'incredibili difficoltà nel tradurlo in atto: io posso affermare alla Camera che ad esso il Governo si è fedelmente attenuto. Le varie questioni economiche e finanziarie, concernenti l'Italia sono state risolute o sono in corso di risoluzione; noi abbiamo, inoltre, ottenuto dalla Conferenza la determinazione del confine settentrionale nella magnifica barriera che natura pose come baluardo d'Italia. (Commenti). Quanto alle frontiere orientali e adriatiche, l'Italia rimane tuttavia ferma ove ciò non avvenga nella richiesta di quei territori che, con solenne impegno, la cui validità è sempre riconosciuta, i nostri alleati, dichiararono doversi giustamente attribuirle, quando essa si decise ad entrare nell'immenso cimento; mentre si afferma la sua fraterna solidarietà colle genti che tenacemente difendono la loro italianità indistruttibile. (*Commenti vivissimi*).

Comitato segreto?

Io mi rendo conto del vivo desiderio, che la Camera senza dubbio proverà di una più ampia discussione dei punti che ho dovuto costringere entro così ristretti confini. E comprendo altresì perfettamente il bisogno di ulteriori e più analitiche spiegazioni che il Parlamento potrà volermi chiedere; e a queste eventuali domande son pronto a corrispondere in quanto mi sia consentito. (Commenti). Ma io spero che nel medesimo tempo il Parlamento, alla sua volta, si renderà conto delle gravissime ragioni, le quali impongono la più gelosa cautela di un dibattito, che potrebbe avere ripercussioni anche al di là e al di fuori dei suoi stessi scopi. (Vivissimi commenti, rumori), e compromettere interessi la cui delicatezza ed importanza non occorre che spieghi. Io vorrei, per mio conto, fare ogni possibile sforzo per conciliare tali necessità tra loro divergenti, e proporrò in seguito quali modi mi sembrino a ciò più appropriati.

La situazione interna

Non certo eguali ragioni possono valere per quel che concerne la discussione dell'altro gruppo d'importantissimi problemi, che sommamente interessano Parlamento e Paese, e che comprendono la situazione interna, nei complessi suoi aspetti politici, finanziari ed economici. Immense sono state e sono le difficoltà affrontate; ed io confido che il Parlamento saprà valutarle nel giudicar l'opera del Governo (Commenti) che pur incalzato da formidabili urgenze quotidiane, nel dover provvedere al minimo delle materie prime occorrenti alla vita nostra, mentre la loro stessa scarsezza era aggravata dalla deficienza di tonnellaggio e di valuta, ha poi compiuto un'opera assidua di riforma: dalla pacificazione della nostra Colonia di Libia (Oh! Oh! commenti, rumori), alle previdenze in favore delle terre liberate e dei nostri combattenti e pensionati di guerra. Io credo, quindi, necessario che questi argomenti sian discussi separatamente dai primi, anche perchè tale sistemazione e tale coordinamento tra le materie da esaminare gioverà senza dubbio alla maggiore serietà e utilità dei nostri dibattiti. Or quest'altra discussione può svolgersi molto opportunamente in sede di esercizio provvisorio, che seguirà immediatamente la discussione sulle dichiarazioni del Governo, la quale vorrei fosse limitata ai rapporti internazionali.

Ma se questo breve rinvio della esposizione della complessa situazione finanziaria ed economica e dei propositi del Governo per fronteggiarla nei suoi elementi tecnici e specifici, sembrami ovvio ogni aspetto consigliabile, tuttavia consentirà la Camera che io non lasci trascorrere questa occasione di parlare al Paese dalla tribuna parlamentare, per ricordare immediatamente, sia pure per brevi cenni, un argomento la cui importanza trascende in questo momento ogni tecnicismo, per assurgere a un valore altamente politico, un argomento che, nell'attuale ora, desta l'ansietà più viva. Alludo alla questione dei consumi e dell'alto prezzo della vita. (Commenti animati).

Il rincaro della vita

E' questo un problema che non travaglia solo l'Italia, ma tormenta altresì, sebbene in misura diversa, tutti i Paesi, tutti i Governi e tutte le classi popolari della vecchia Europa: problema gravissimo, le cui ripercussioni sono indefinitamente diffuse e complesse, per modo ch'esso costituisce oggidì come il centro di irradazione di tutti i mali che ci travagliano, come la causa per eccellenza perturbatrice di tutta la nostra vita sociale, economica e politica.

MARANGONI, BELTRAMI, MAFFI: interrompono.

ORLANDO (scattando e rivolto all'Estrema): Siate più generosi.

BALSAMO: La colpa è vostra...

MUSATTI: Non avete fatto niente...

Dalla Estrema si continua ad interrompere vivacemente.

L'on. ORLANDO riprende: Non per fare dell'ottimismo semplicistico, ma, al contrario, per trarre da questa constatazione motivo di maggior risolutezza nell'affrontare il problema, bisogna innanzi tutto premettere che siamo dinnanzi ad un fenomeno, il quale, per quanto grave, non può non avere un carattere assolutamente transitorio. Certo, nessuno si attende per ora di vedere i prezzi dei prodotti e dei consumi fondamentali restituiti al livello dell'avanti guerra, ma la storia di tutti i grandi conflitti del passato, di tutte le profonde crisi della moneta e dei prezzi ci attesta che queste eccezionali perturbazioni del costo della vita sono del tutto passeggere e che, dopo di esse, l'economia mondiale ritrova le nuove basi del suo equilibrio. Di tale constatazione di fatto si ha una conferma anche oggi nella discesa dei prezzi del mercato mondiale; ma per ciò stesso il problema assume un aspetto specifico per l'Italia, appunto perchè tale discesa di prezzi è avvenuta per noi in proporzioni lievissime e con un movimento così irregolare e con sì brusche riprese di rialzo da eliminarne gli effetti benefici e produrre cause di nuova e più intensa irritazione.

Per portare rimedio al gravissimo male, il Governo intende, innanzi tutto, rafforzare ed estendere le difese dei consumatori contro le cupidigie della speculazione; difese di carattere economico, migliorando e moltiplicando i congegni della cooperazione; difese politiche verso atti che la coscienza pubblica, prima ancora che i testi legislativi qualifica come odiosi reati.

Ma, d'altra parte, appunto perchè convinto del carattere transitorio del problema, il Governo crede che occorrono quei provvedimenti pur essi di indole transitoria ma di cui l'effetto sia immediato e sicuro. Di molti generi, che sono coefficienti essenziali del costo della vita, il Governo o ha attualmente il monopolio dell'acquisto e della distribuzione o esercita un controllo decisivo nella determinazione dei prezzi: tali sono specialmente il pane, la pasta, il riso, lo zucchero, il petrolio. Sinora, per i più essenziali tra quei generi, il Governo ha già fatto una politica di prezzi bassi, assumendo a carico del suo bilancio la grave differenza; per altri, no. Or il Governo ha già formulato e intende immediatamente attuare un programma per cui, durante questo secondo semestre dell'anno, tutti i generi di cui l'acquisto e la distribuzione dipendono da un provvedimento dello Stato o siano comunque soggetti ad un regime di prezzi statali, vengano riveduti e ribassati (naturalmente in misura diversa, dato che su alcuni di essi già un largo ribasso è stato concesso) di guisa che tutta la moltitudine dei consumatori più poveri goda subito del beneficio tangibile di un ribasso di prezzo sui generi di prima necessità. Circa la grave questione della carne, poichè è indispensabile di affrettare quella ricostituzione del nostro patrimonio zootecnico che, secondo sicuri indizi, si va iniziando, ci proponiamo di perfezionare e di moltiplicare i congegni dell'importazione e della distribuzione delle carni congelate, distribuendole in tutto il Paese al puro prezzo di costo, non gravate da profitti e con completa esenzione da tasse governative e comunali di qualsiasi specie.

Libertà di commercio

Provveduto così a quei generi di cui ognuno vede l'essenziale importanza, sui prezzi dei quali l'azione dello Stato ha un'influenza più immediata, il Governo intende coraggiosamente tornare alla tanto invocata libertà dei commerci, lasciando alla iniziativa privata la libera importazione dall'estero e la libera distribuzione a giusto prezzo nell'interno di tutti i generi alimentari, non vincolati al regime statale. (Approvazioni, commenti).

Tranne per gli alcools e per i vini, per cui posson valere ragioni speciali, noi intendiamo che a tutti i generi alimentari non controllati dallo Stato, non siano di ostacolo nè di peso così le frontiere doganali come le barriere daziarie; e ciò, sempre in via temporanea, e salvo giusti risarcimenti ai Comuni.

Noi siamo certi che questo complesso di provvedimenti, il cui effetto non è subordinato alla fiducia in alcun principio astratto di dottrina o di scuola, ma che agirà in maniera tanto più sicura quanto più meccanica, avrà per tangibile conseguenza di assicurare all'Italia una immediata discesa dei prezzi, tenuto conto delle nostre speciali condizioni, si avvicini a quella che si è già verificata negli altri paesi; e dovrà essere la causa determinante di quella ulteriore e generale discesa dei prezzi, la quale, come abbiamo detto, deve necessariamente aspettarsi.

Noi abbiamo fiducia che il Parlamento ed il Paese apprezzeranno tali provvedimenti, la cui grave incidenza di sacrificio per l'Erario noi crediamo trovi un largo compenso non solo in quel bene supremo che è la pace sociale, ma anche nel beninteso interesse dello stesso Erario; il quale, con un sacrificio ingente sì, ma transitorio, riuscirà ad evitare altri sacrifici, forse più ingenti, ma di carattere permanente e definitivo, cui l'espone l'altissimo prezzo della vita.

E, per verità, l'enorme rincaro, malgrado il suo carattere necessariamente transitorio, ha avuto ripercussioni sugli stipendi e sui salari creando così una causa di ulteriori rincari il cui carattere sarebbe ben altrimenti duraturo; così tutto il mondo civile è stato ed è travagliato da agitazioni profonde e minacciose; in Italia noi possiamo affermare che tali conflitti per quanto gravi sono stati men gravi che altrove, di tale constatazione possiamo trarre argomento di conforto, poichè essa afferma lo spirito di saggezza che anima le nostre classi lavoratrici ed i nostri industriali, tra cui sono state relativamente rapide e facili, amichevoli ed eque, le intese.

Mi si consentirà di aggiungere, a questo proposito, quale assiduo concorso abbia prestato il Governo a quest'opera di pacificazione fra le classi sociali con larghe e coraggiose riforme onde può davvero affermarsi che nessun altro Paese, in circostanze come le attuali abbia fatto altrettanto.

Col primo maggio è entrato in attuazione il decreto-legge sugli infortuni agricoli (Commenti) ed è stato altresì pubblicato quello per le assicurazioni di invalidità e di vecchiaia del quale beneficeranno circa dieci milioni di operai, di contadini e di impiegati privati (Commenti), che potranno raggiungere pensioni uguali ai due terzi dell'ultimo salario, cioè le cifre più elevate che siano finora corrisposte in Europa.

Onorevoli colleghi, i problemi interni di cui ho fatto cenno sono certo ben gravi e tuttavia non costituiscono che una parte di tutta quella complessa, vasta ed ardua materia che s'impone alla nostra considerazione ed all'opera nostra; ma non di meno essi stessi, attraverso le asperità che s'incontrano e gli urti che determinano, dimostrano che l'intero nostro organismo sociale è sano, resiste saldo e legittima ogni nostra fede (Approvazioni, commenti animati).

L'Italia che nel corso della sua unità nazionale ha superato difficoltà che relativamente alle sue forze di resistenza possono dirsi non minori delle attuali, e che durante la guerra ha rilevato tesori insospettati di energia e di virtù, supererà vittoriosamente anche questa prova.

A garanzia dell'avvenire sta il recente passato e basta che il nostro pensiero si rivolga, com'è dovere di tutti.

CIRIANI. I combattenti sono contro di voi...

BELTRAMI. L'on. Ciriani è più responsabile degli altri per la guerra.

ORLANDO continua: basta che il nostro pensiero si rivolga al disopra di ogni ragione di partito, si rivolga a rimirare indietro, d'un anno solo, perchè ogni dubbio sia dissipato dal fulgore di gloriosi ricordi.

In questo stesso giorno, ora è un anno, ci arrivava la notizia che gli austriaci indietreggiavano sul Montello e ripassavano il Piave (approvazioni, commenti).

Questa invocazione, onorevoli colleghi, non soltanto risponde ad un sentimento che è comune a tutta l'assemblea, ma rinforza l'animo nostro con un imperativo insegnamento di fede. Qualunque sia, qualunque possa essere il giudizio sull'opera nostra, noi dobbiamo sempre sentire aleggiare qui l'immortale grandezza della nuova storia d'Italia. (Commenti prolungati).

Le accoglienze

Il discorso del Presidente del Consiglio era stato spesso interrotto specialmente dall'Estrema Sinistra ed accolto dalla Camera con indifferenza.

L'aula è nervosa, ma dopo le dichiarazioni del Governo resta ancora per alcuni minuti silenziosa:

L'on. ORLANDO si alza e dice:

Perchè io possa fare altre comunicazioni, prego la Camera di costituirsi in Comitato segreto.

La proposta del Presidente del Consiglio suscita disapprovazioni da molte parti. Dall'Estrema destra, dal centro, dalle sinistre e dall'Estrema si grida: no, no, niente Comitato segreto.

In un attimo l'aula diventa rumorosa. Una grande agitazione si diffonde in tutti i settori e specialmente all'Estrema destra e all'Estrema sinistra.

Molti deputati del « Fascio » in piedi parlano animatamente, mentre all'Estrema si accendono vivaci discussioni.

A destra, l'on. Grippo è uno dei più eccitati. Egli parla animatamente con l'on. Celesia, mentre gli on. Salandra, Pietravalle, Gallenga, Federzoni e Monti-Guarnieri in gruppo parlano concitatamente.

Intanto l'Estrema sinistra è tutta in movimento. Intorno all'on. Nitti che siede al secondo settore di sinistra si forma un gruppo di deputati in cui vediamo gli on. La Pegna, Vicini, Veroni ed altri. Gli on. Pirolini, Dore, Ciriani, Sacchi, Marazzi ed altri presso il settore di Estrema gesticolano con grande agitazione. Gli on. Falcioni, Cimati, Veroni ed altri deputati si recano a parlare all'on. Giolitti che resta fermo al suo posto, rispondendo con grande calma ai colleghi che l'interrogano.

L'on. Di Cesarò parla dall'Estrema destra, ma le sue parole non giungono fino a noi.

L'agitazione continua ancora per alcuni minuti.

L'on. Modigliani

Anche l'on. MODIGLIANI è contrario alla proposta del Presidente del Consiglio. Dice che dopo tanti mesi di attesa il paese vuole conoscere perfettamente quali saranno i suoi futuri destini. Non è, egli afferma, questioni di particolari interni della Conferenza: non sono le piccole truffe commesse a danno dell'Italia che formano i sollazzi delle sedute segrete quelle che interessano. Noi desideriamo che il Paese sappia tutto e che partecipi effettivamente alla nuova vita politica nazionale e internazionale che si va delineando.

L'on. Nitti

L'on. NITTI dice che si sono manifestate nella Camera due opposte tendenze, conseguenza dello stato d'animo che certamente non è tranquillo. Nella sessione precedente non è stato possibile discutere perchè l'assemblea era turbata da passioni violente. Vi sono però problemi gravi ed urgenti che non possono essere più oltre abbandonati. Oggi noi non possiamo dare la sensazione che si rinunci a discutere.

Fa proposta alla Camera, ed egli crede che la Camera vorrà accettarla, di voler discutere in seduta pubblica, salvo i casi in cui si renda eventualmente necessaria la seduta segreta. Conclude dicendo che non è il caso di farsi trascinare dalla passione e che occorre considerare la situazione con molta serenità. (Commenti).

Replica l'on. Orlando

L'on. ORLANDO fa rilevare che finora nessun Parlamento ha affrontato la discussione che si riferisce al trattato di pace.

Egli con la sua proposta di riunire la Camera in Comitato segreto, ha cercato di conciliare le esigenze della Camera con quelle di carattere internazionale.

Ringrazia l'on. Nitti della sua proposta, ma afferma che il prestigio di un Presidente del Consiglio può essere svalutato in diverso modo, anche per la sua opera di delegato alla pace.

Conclude che vi è un Presidente che non può parlare in seduta pubblica. Non parlerà. Non è questione di fiducia ma è questione di moralità politica.

La proposta del Comitato segreto viene respinta

L'on. ORLANDO propone che la Camera si aduni in Comitato segreto.

Si vota su questa proposta per appello nominale. Chi approva la proposta dell'on. Orlando risponde SI; e chi non la approva risponde NO.

Il voto

Alle 15.30 il Presidente comunica l'esito della votazione che è il seguente:

Presenti e votanti 337

Favorevoli 78

Contrari 259

La proposta del Governo per la discussione in Comitato segreto è così respinta.

L'esercizio provvisorio

Il risultato della votazione suscita molti commenti.

* * *

Sono le ore 16.

Il Ministro STRINGHER presenta il progetto per l'esercizio provvisorio fino al 31 luglio.

Il Presidente del Consiglio dovendo recarsi al Senato prega la Camera di sospendere la seduta fino alle ore 18.

Al Senato

Il Senato è insolitamente affollato ed animato. Vi sono già giunte le voci degli avvenimenti svoltisi alla Camera. La tribuna riservata ai deputati è affollata di una trentina di deputati.

Alle 16,5 l'on. BONASI apre la seduta. Sono presenti tutti i Ministri.

L'on. Orlando siede fra l'on. Facta e l'on. Fradeletto.

Appena data lettura del processo verbale dell'ultima seduta domanda la parola l'on. ORLANDO il quale fra l'attenzione del Senato dice:

— Ho l'onore di comunicare al Senato che oggi in seguito alle comunicazioni fatte all'altro ramo del Parlamento è intervenuto un voto politico che obbliga il Gabinetto a considerare la situazione derivata da quel voto.

Dato questo stato di cose io prego il Senato di volere allegare il testo di quelle comunicazioni al processo verbale insieme con queste mie dichiarazioni, e di volersi riconvocare per le ore 10.

Il Senato si abbandona a qualche commento e alle 16.30 la breve seduta viene sospesa.

L'on. Orlando dal Re

Appena sospesa la seduta del Senato il Presidente del Consiglio — alle ore 16 e 30 — si è recato al Quirinale per informare S. M. il Re della discussione svoltasi alla Camera, e dell'esito della votazione.

* * *

In seguito all'esito di questa votazione il Presidente del Consiglio ha rassegnato nelle mani del Re le dimissioni del Gabinetto.

Le dimissioni del Ministero

La ripresa della seduta alla Camera

Alle ore 18 la Camera torna ad affollarsi. Rientrano nell'aula i parlamentari più in vista. Rientrano anche i membri del governo. L'on. Marcora dichiara aperta la seduta e subito il presidente del Consiglio si affretta a raggiungere il suo posto e domanda di parlare.

L'annuncio delle dimissioni

L'on. Orlando dice: « Ho l'onore di annunciare alla Camera che il Ministero, in seguito al voto che ha avuto oggi, ha presentato le sue dimissioni a S. M. il Re, il quale si è riservato di deliberare. Il Ministero rimane in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione. (Commenti vivissimi).

L'on. Turati

L'on. Turati domanda la parola.

MARCORA. Cosa vuole Lei se il governo è dimissionario? (Commenti, ilarità).

TURATI: Debbo esprimere il pensiero del gruppo sulla crisi. Debbo anzitutto far rilevare che la Camera, per vecchia tradiziona, quando il governo è dimissionario, interrompe le sue sedute. Questo non avviene in altri paesi, per esempio in Francia, perchè è naturale che l'ordinaria amministrazione del paese proceda e si svolga liberamente al di sopra degli incidenti politici. Vi sono dei momenti in cui alcuni provvedimenti possono essere dannosi all'ordine pubblico e al tranquillo svolgimento della vita del paese. A ottobre questa Camera morrà di morte più che naturale. Abbiamo sostenuto che la Camera nuova debba essere eletta con nuovi sistemi elettorali. Io non so quello che avverrà in seguito al voto che l'on. Orlando ha oggi deliberatamente provocato, sottraendosi al giudizio di merito. Egli si è scansato dalla discussione che si imponeva energicamente. Egli che è così abile parlamentare, non poteva ignorare l'esito della votazione e lo sapeva anche quando ricusò la tavola di salvezza della generosità che l'on. Nitti gli porgeva.

Adesso si tratta della successione. Il voto odierno può essere stato per la Camera anche un auto suicidio. Il gruppo socialista sostiene che la Camera deve vivere di vita autonoma e propone perciò che continui i suoi lavori iscrivendo all'ordine del giorno di una prossima seduta il progetto di legge sulla riforma elettorale (applausi dei socialisti, rumori e commenti negli altri banchi).

Sulla riforma elettorale

L'on. MONTI-GUARNIERI premette che egli è favorevole alla riforma elettorale. Però deve fare una piccola variazione alla proposta dell'on. Turati. Non è possibile discutere il problema così importante senza la presenza del Governo. Non appena il nuovo Ministero sarà costituito, potrà iniziarsi subito questa discussione.

L'on. CAMERONI, a nome del partito popolare italiano (rumori altissimi) si dichiara favorevole alla proposta dell'on. Turati.

L'on. CHIESA ritiene urgente la riunione di un'Assemblea Costituente. (Urla della destra, del centro e della sinistra).

L'on. CELESIA, a nome del Fascio, si associa alla proposta Turati. (Rumori).

L'on. CICCOTTI non crede invece che si possa far subito una discussione simile, mentre il Ministero è in crisi.

MONTI-GUARNIERI. Sono criteri sovietistici che possono essere sostenuti da quella parte (e fa cenno all'Estrema Sinistra) e non dagli altri!

L'on. ALESSIO è anche contrario ad una riforma immediata del sistema elettorale, perchè non è possibile che un sistema rappresentativo funzioni senza un Gabinetto.

L'on. MODIGLIANI lamenta che una questione così importante si riduca ad una questione di forma anzichè di sostanza. La riforma elettorale — come ha sostenuto l'on. Turati — è di competenza esclusiva della assemblea. La Camera sola, indipendentemente dalla situazione ministeriale e dalla crisi, ha il diritto di decidere e di discutere. Sostiene quindi la proposta Turati.

L'on. MICHELI parla contro la pregiudiziale Alessio, dichiarandosi favorevole alla discussione della riforma.

CHIMIENTI, dice che è consuetudine della parte della Camera alla quale egli appartiene di attenersi alle prerogative parlamentari (oh! oh! alla estrema sinistra) e perciò è contrario alla proposta Turati. Propone invece che, appena risolta la crisi e costituito il nuovo Gabinetto, sia posta all'ordine del giorno la riforma elettorale.

L'on. CODACCI-PISANELLI è contrario alla proposta Turati. Egli dice che la Camera non può discutere e decidere senza il Governo; senza nocchiero non si naviga.

L'on. MARCORA vorrebbe mettere ai voti la proposta pregiudiziale dell'on. Alessio, ma la Camera è nervosissima, rumoreggia anche perchè è indecisa sul da fa-

re. Allora l'on. Marcora sospende la seduta.

La seduta sospesa

Allo scampanellare del Presidente i deputati credono che questi abbia tolta la seduta. Allora vediamo l'on. Treves, l'on. Chiesa ed altri con grande si precipitano verso la scaletta del banco presidenziale gridando: — E' una sopraffazione, è una sopraffazione! Non la permetteremo mai! — La Camera si abbandona ad un vivace tumulto. Poi l'equivoco viene chiarito, e i deputati si aggruppano attorno ai parlamentari più eminenti discutendo della questione.

(Pubblicheremo in una successiva edizione la fine della seduta della Camera).

I risultati dell'appello nominale

Risposero SI:

Carboni — Cartia — Ciocci Gaspare — Ciappi — Colosimo — De Nicola — Di Francia — Di Sant'Onofrio — Facta — Falletti — Fera — Fontari — Pradeletto — Girardini — Grippo — Isola — Meda — Nunziante — Rellini — Riccio — Rizza — Rissone — Roi — Rossi Cesare — Ruini — Scalori — Scano — Storoni — Toso — Zegretti.

Risposero NO:

Angiolini — Basile — Baslini — Beghi — Belotti — Beltrami — Benaglio — Bentini — Bernardini — Berti — Bertini — Bertolini — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bonino Lorenzo — Bouvier — Brunelli — Bruno — Buccelli — Cabrini — Canepa — Canevari — Caporali — Caron — Caroti — Casalini Giulio — Cassolini Antonio — Cassin — Celesia — Celli — Cimorelli — Ciriani — Cirmeni — Codacci-Pisanelli — Colonna Di Cesarò — Corniani — Cottafavi — Credaro.

Da Como — De Amicis Mansueto — De Bellis — De Capitani — De Giovanni — Della Piane — Dello Sbarba — De Ruggieri — De Viti de Marco — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Mirafiori — Di Robilant — Dore — Facchinetti — Faelli — Falcioni — Faustini — Federzoni — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Francesco — Frasoni — Gallenga — Gallini — Gambarotta — Gargiulo — Gasparotto — Gerini — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Gineri-Conti — Giolitti — Giordano — Giovanelli Alberto — Girardi — Grassi — Labriola — Landucci — La Pegna — Larizza — La Via — Lembo — Leone — Libertini Gesualdo — Loero — Lombardi — Longinotti — Maffi — Maffioli — Mancini — Manfredi — Manzoni — Marangoni — Marazzi — Marcello — Masciantonio — Mazzarella — Mazzolani — Merloni — Miari — Milano — Modigliani — Molina — Mondello — Montauti — Monti-Guarnieri — Mosca Tommaso — Murialdi — Musatti — Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nitti.

Pais-Serra — Pala — Pansini — Pantano — Papero — Pavia — Pesano — Petrarolla — Pietriboni — Pipitone — Pistoja — Prampolini.

Rainieri — Rattone — Reggio — Restivo — Rissetti — Rodinò — Romanin-Jacur — Rondani — Rosadi — Rubilli — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Saltorio — Sanjust — Sandrino — Savio — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Sciorati — Serra — Sichel — Sighieri — Sipari.

Tedesco — Teodori — Todeschini.

Vinaj — Visocchi.

Zeborde.

Il processo dei "Cascami seta,,

Aperta l'udienza il Presidente legge la ordinanza con la quale il Tribunale — contrariamente alla tesi sostenuta dall'avv. Cavaglia — ammette come teste il censore tenente Ciliario.

Viene poi richiamato sulla pedana il rag. Moro il quale fornisce alcuni schiarimenti sopra un sospeso di cassa da lui rilevato nella contabilità della «Filatura Cascami» precisando l'ammontare delle percentuali spettanti ai consiglieri di amministrazione ed ai membri del comitato.

L'avv. *Ferrario* fa istanza perchè il Tribunale richiami dalla «Cascami» la ricevuta della somma incassata dall'ing. Dubief nel 1917 ed il Tribunale delibera in questo senso.

Si discute un po' fra i patroni delle Parti sulla opportunità di ordinare, dando un congruo termine, una perizia commerciale collegiale.

Il Presidente si riserva di deliberare.

E' chiamato il teste *Attilio Ciliario* commerciante che come ufficiale era addetto all'ufficio di censura dal dicembre 1915.

Il teste accenna al lavoro eseguito dall'ufficio di censura riguardo alla esportazione delle fibre seriche ed espose i resultati delle sue indagini in varii rapporti trasmessi alle autorità competenti. Dall'esame della corrispondenza si accorse che il traffico dei cascami di seta in Svizzera era aumentato enormemente specie da parte della «Filatura Cascami» di Milano ed ebbe il dubbio che la *Gambandel* non fosse una vera e propria cliente autonoma.

La sorveglianza sulla «Cascami» aumentò ed il teste espone tutte le ragioni, per le quali egli ebbe a convincersi che la «Filatura Cascami» esportasse i cascami di seta sapendo che andavano a finire negli Imperi Centrali.

La deposizione del teste suscita qualche battibecco fra le Parti.

La convinzione che la *Gambandel* fosse filiale della «Cascami seta» era provata dal fatto che in un documento del comm. Ceresa alla prefettura di Venezia, questi scriveva fino dal marzo 1915, che la *Gambandel* era una filiale della italianissima «Società Cascami di seta» che sino dallo inizio della guerra, e non per secondi fini, aveva fondato una succursale in Svizzera con ufficio a Zurigo.

Alle ore 12.30 l'udienza è tolta. Il seguito a domani alle ore 15.

Per Francesco Rismondo

Fin dalle 17.30 piazza in Lucina, scelta dagli organizzatori del corteo come centro di ritrovo dopo il divieto dell'autorità per la riunione in Piazza Colonna (spiegabile del resto col fatto coincidente della riapertura del Parlamento) va animandosi: popolo e bandiere.

Di queste ultime possono contarsi una trentina: associazioni politiche, sodalizi di coltura e di propaganda, scuole.

Notiamo quella dell'Associazione nazionalista col segretario del gruppo di Roma, l'infaticabile avvocato Italo Foschi, quella della Trento e Trieste, del Comitato Pro Fiume e Dalmazia, dei Fasci di Combattimento, del Partito democratico, dell'Associazione liberale, della Lega navale, gli stendardi della Corda Fratres e dell'Associazione fra gli Arditi, le bandiere di molte scuole secondarie ecc.

Sono le 18.15 allorchè il corteo imbocca il Corso. Lungo tutto il tragitto fino a Piazza del Popolo e poi su per le rampe del Pincio l'immensa folla procede con quella solennità e correttezza di condotta che l'alta missione di patria che si va a compiere richiede.

La grande moltitudine occupa tutto il cavalcavia e gran parte del viale che unisce il Pincio a Villa Borghese; le bandiere si dispongono in semicerchio attorno al trittico marmoreo dei martiri irredenti: Sauro, Rismondo e Battisti. E' fatto segno di ammirazione il vessillo che già accompagnò il Sauro nelle sue imprese leggendarie e che la Società Terenzia Varrone custodisce gelosamente.

Ai piedi dell'erma velata vengono deposte le corone del Municipio di Roma, dell'associazione nazionalista, dell'associazione fra gli italiani irredenti, del gruppo degli italiani di Spalato, e, da parte dell'on. Salvi fiori secondo l'espressa volontà dei parenti di Rismondo, Amalia e Giuseppe Valtolini.

Quando il drappo che copre le maschie sembianze dell'Eroe viene di un colpo tolto via, tutti si scoprono in religioso silenzio. Poi, unanime, frenetico, suona l'applauso. Prende la parola — a nome dell'Associazione Nazionalista, promotrice della cerimonia — l'on. Luigi Federzoni per consegnare al Municipio di Roma il busto consacrato.

L'orazione del deputato del 1o collegio di Roma si sta svolgendo mentre il giornale va in [illegible].

Ultime notizie e informazioni

Il caro-viveri a Roma

Il Sindaco contro gli affamatori

Voi ricordate le pagine magnifiche e paurose che Alessandro Dumas ha dedicate, in certe sue istorie e leggende, ai vampiri, quegli animaletti repugnanti che piano piano, inavvertiti, succhiano il sangue alle persone, sino a farle morire esangui completamente? E probabilmente, ricordandole, la vostra mente spesso avrà, insieme a quella di codesti animaletti, rievocata la figura... dei rivenditori — debite eccezioni fatte — dei generi di maggiore consumo.

Il Sindaco Adolfo Apolloni, che procura molto saggiamente di stare a contatto diretto con la popolazione, con tutte le classi della popolazione, per sentirne i bisogni e le lagnanze, ha, come è noto, visitati i mercati di frutta e di erbaggi, ha rilevato l'enormità dei prezzi delle patate, delle ciliegie, dei fagiolini, dei cavoli, di tutto ciò che è parte sostanziale, principale della nutrizione del popolo; ha sentito le proteste di questo povero popolo stanco di servire di pasto ai vampiri; ed ha emesso il noto calmiere sul prezzo delle frutta e degli erbaggi, accolto dalla cittadinanza con un sospiro di sollievo, con una parola unanime e spontanea di plauso.

Era ora che alla vergognosa condizione del mercato a Roma si ponesse energicamente, un riparo.

Tutti oramai sapevano che la colpa del continuo, pazzesco, brigantesco rincaro dei prezzi che non accennava davvero ad arrestarsi, non era più imputabile, ai tanto bistrattati bagarini — i quali, purtroppo, sono un po' come gli strozzini: mala gente in generale: ma se non ci fossero... bisognerebbe inventarli. — Gli importatori di frutta e di erbaggi si accontentano di un guadagno non eccessivo in sè, ma che diventa enorme nella quantità enorme di quintali di generi che essi importano.

Si accontentano, supponiamo, di un utile di dieci lire su un quintale di un dato genere: poichè, vendendone cinquanta, ottanta quintali, possono... onestamente essere soddisfatti del guadagno complessivo e che non richiede soverchia fatica.

Orbene, i signori rivenditori di frutta e di erbaggi, fino ad oggi hanno realizzato, dal canto loro, un guadagno oscillante dal 200 al 300 per cento! Ed i prezzi fissati dal calmiere municipale — e fissati a ragion veduta, dopo indagini ed accertamenti sicuri — consentono ancora un guadagno dal 30 al 50 per cento, che dovrebbe accontentare ogni onesto commerciante.

Ma i signori fruttaroli ed erbivendoli, abituati a ben altri smisurati guadagni, sono insorti, hanno mandato strilli acutissimi, hanno urlato tutto il loro furore... ed hanno tentato, con una specie di serrata, di lasciare la città senza patate, senza fagiolini, senza lattuga, senza frutta. Hanno deciso di non comparare e non rivendere.

Il Municipio ha immediatamente mandati *camions* carichi di frutta e di erbaggi ai mercati: ma quei bravi rivenditori si sono rifiutati in maggioranza di distribuirli al compratore: quelli che, più onesti, accennavano a far buon viso a cattiva fortuna, furono oltraggiati e malmenati e dovettero intervenire le guardie.

Questo contegno dei fruttaroli è la prova migliore che Adolfo Apolloni ha colpito giusto ed ha emesso un provvedimento ottimo. Ora, occorre che l'autorità si svegli un po' dai suoi placidi atteggiamenti di incertezza e di orrore per ogni forma di energia. Essa deve dar man forte a che il calmiere sia a qualunque costo fatto rispettare. Ha con sè tutta la popolazione; è sorretta dal plauso di tutti i consumatori. Bisogna incominciare sul serio a colpire al tronco l'albero sinistro del continuo crescere del caroviveri. Roma, se vuol essere la degna Capitale di una grande nazione, non deve più oltre essere lasciata in mano dei vampiri.

Se l'autorità municipale proseguirà nel cammino che accenna a voler seguire risolutamente e l'Autorità competente la sorreggerà, tutta la popolazione incomincierà a respirare, persuasa che si vuol fare sul serio e che ci si avvia finalmente alla graduale risoluzione del ponderoso problema del dopo-guerra, del ritorno ai prezzi normali, del ripristino del valore della moneta.

E, dopo i primi strilli, anche i rivenditori avranno la loro resipiscenza, rinunceranno, per forza, ai guadagni illeciti, o si adagieranno a quelli, ancora sufficientemente rimunerativi, del mercato ordinario, del mercato riportato alle condizioni normali. Poichè debbono comprendere che non è prudente voler forzare troppo la mano. Noi abbiamo sempre deplorato, noi deploriamo e deploreremo ogni forma di violenza e di prepotenza. Ma dobbiamo pure ricordare a questi signori troppo avidi i non lontani esempi di Spezia e di Genova. Fatti deplorevoli, ma provocati dalla cieca, ostinata oltracotanza dei troppo avidi commercianti, sui quali in fine è poi ridondato il danno dei disordini e delle violenze.

Auguriamo e confidiamo che a Roma nulla avverrà di simile.

Ma auguriamo e confidiamo del pari che il Municipio continuerà a tutelare gli interessi dei consumatori, senza lasciarsi impressionare dalle prime clamorose ed ingiustificate proteste dei primi colpiti dal giusto provvedimento.

Quel che è avvenuto stamane al Mercato centrale

Stamane alle 5, al mercato centrale sito al viale Manzoni, alla solita ora della vendita degli erbaggi e frutta ai rivenditori e minutanti, si è presentato un forte gruppo di questi, circa un migliaio, che in atto minaccioso ha imposto a tutti gli altri di boicottare la merce.

Quei pochi che avevano già caricato sui carretti la verdura e la frutta non fecero a tempo a uscire dal mercato, chè quegli energumeni si erano slanciati sui carretti stessi rovesciandoli e calpestando quella grazia di Dio sotto i piedi.

Le guardie municipali erano in verità in numero alquanto esiguo, ma nondimeno il loro contegno non fu abbastanza energico; nè potè loro essere prestato braccio forte, essendo arrivati i carabinieri tre quarti d'ora dopo la scenata, e cioè quando i rivenditori avevano compiuto le loro prodezze.

Sappiamo che per domani mattina sono state impartite severe disposizioni per tutelare la libertà di acquisto da parte dei cittadini.

Il fatto di stamane al viale Manzoni e la conseguente mancata vendita degli erbaggi ha prodotto una vera esasperazione nella cittadinanza.

L'autorità militare tutela la vendita

L'Ufficio municipale di Annona — d'accordo con l'autorità militare — ha stabilito dinanzi alla inqualificabile condotta dei rivenditori di ortaglie e frutta, di procedere egualmente alla vendita a prezzo di calmiere dei generi di verdura in tutti i consueti mercati a frutta di Roma.

La vendita sarà iniziata oggi alle ore 16.

La truppa presenzierà alla vendita con lo incarico preciso di tutelarne la libertà contro ogni eventuale atto di prepotenza dei rivenditori, o meglio perfidi strozzini. Benissimo!

L'affluenza ai mercati nel pomeriggio

Fin dalle prime ore del pomeriggio, nonostante la giornata festiva, ai numerosi mercati della città sono affluiti migliaia e migliaia di cittadini, uomini e donne, per gli acquisti degli erbaggi e delle frutta: a piazza Vittorio, a piazza Principe di Napoli, alla Madonna dei Monti, a Montedoro, e nelle diverse altre piazze di Trastevere, Prati, Testaccio, ecc., dovunque le vendite sono procedute sino a sera molto ordinate e con soddisfazione indicibile dei cittadini.

Centinaia e centinaia di sacchi e di ceste carichi di fagiolini, piselli, patate, ciliege, zucchine, sono stati smaltiti senza che siasi verificato il menomo incidente.

Le vendite venivano fatte, a prezzi correnti di calmiere, dalle guardie municipali coadiuvate da carabinieri per l'ordine delle file.

E dovunque l'atto energico dell'autorità municipale è stato commentato benevolmente dalla cittadinanza, la quale si augura che presto si faccia per gli altri generi di prima necessità: uova, burro, latticini, pesce, ecc., ciò che è stato iniziato per gli erbaggi.

Solo così potrà tornare la calma e la tranquillità negli animi esasperati della popolazione, la quale non può e non vuole più oltre tollerare di essere strozzata dalle varie classi di affamatori e di speculatori.

Un opportuno decreto prefettizio

In seguito al calmiere sulle frutta ed erbaggi imposto dal comune di Roma, i produttori minacciano di esportare i generi dalla provincia.

Si è reso necessario pertanto il seguente decreto:

Il Prefetto della Provincia di Roma;

Visto il decreto luogotenenziale 6 gennaio 1918 e l'Ordinanza 7 marzo successivo del Commissario Generale per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, con autorizzazione del Ministero per gli Approvvigionamenti e consumi alimentari;

DECRETA

E' vietata l'esportazione di frutta ed erbaggi dalla provincia. I contravventori saranno puniti a norma dei decreti luogotenenziali 6 maggio 1917 n. 540 e 18 aprile 1918, n. 497.

Il Prefetto: Aphel.

Sulla questione del caro-viveri sono state presentate al Sindaco le seguenti interrogazioni:

«Il sottoscritto, considerato che gli alti prezzi degli alimenti, e, in genere, l'enorme costo della vita dipendono da molteplici cause, di cui la maggior parte e le più notevoli sono da attribuirsi all'economia anormale e instabile derivante dal trascorso stato di guerra; che il problema, così posto, esula dalla competenza del Comune ma può il Comune sollecitare l'energico intervento dello Stato per tutte quelle provvidenze che valgano ad attenuare, se non a risolvere, la gravissima crisi (intensa produzione, larghi approvvigionamenti, requisizioni, calmieri, vendita per alcuni generi sotto il prezzo di costo, come ora per il grano, ecc.) desidera conoscere se e quale opera l'on. Amministrazione abbia creduto di svolgere in tal senso presso le competenti autorità governative.

Saverio de Rossi.»

«Il calmiere sugli erbaggi e le frutta (ciliege esclusivamente) ha portato oggi, come effetto veramente deleterio, all'assoluta mancanza della vendita di tali derrate nei mercati e nei negozi.

«La cittadinanza, indignatissima, che è rimasta priva di questi generi di prima necessità, deplora e lamenta il gravissimo inconveniente, e io non domando all'onorevole Sindaco quali ne sono i motivi, al pubblico ben noti, ma di conoscere quali immediati provvedimenti di rigore siano stati finalmente adottati e provocati dalle autorità governative contro gli affamatori del popolo rimasti finora indisturbati e impuniti.

Torquato Poggi.»

Invio in congedo di ufficiali dell'86 e di truppe dell'88

Nei prossimi giorni sarà iniziato il congedamento degli ufficiali della classe 1886 e degli uomini di truppa della classe 1888.

Il duca di Genova

NAPOLI, 19. — Ieri sera dopo aver assistito alle prove di tutto vapore della torpediniera *Sparviero*, che è al comando del Principe di Udine, il Duca di Genova è ripartito per Roma.

Lo sciopero dei maestri

La fine

Iersera l'on. Orlando riceveva a Montecitorio il Comitato direttivo dell'Unione Magistrale Nazionale accompagnata dall'on. Celli, il quale, dal giorno 11, era stato l'anello di congiunzione tra il Governo e i rappresentanti della classe.

Esisteva un fatto nuovo, e cioè l'approvazione delle tabelle dell'on. Berenini, sufficiente da solo a determinare un diverso atteggiamento dei maestri: rimanevano, è vero, insolute molte altre questioni, tra cui vitale quella delle pensioni, ma si pensava, e non a torto, che precise assicurazioni in argomento da parte del Presidente del Consiglio, dopo gli analoghi affidamenti dati dal ministro della P. I. potevano essere ritenute sufficienti per indurre la classe ad una attesa benevola, tanto più che non era possibile addivenire a certe riforme senza pacati studi preliminari. L'on. Orlando, in un cordiale colloquio di circa mezz'ora, nel quale alcuni equivoci poterono essere chiariti, non solo, d'accordo in questo con l'on. Berenini, diede ampie, formali assicurazioni circa le richieste non ancora definite, ma si impegnò di nominare una Commissione di non più di tre persone per l'esame di esse, e designò senz'altro a presidente l'on. Celli. I rappresentanti di classe presero atto con soddisfazione delle franche dichiarazioni del capo del Governo. Essi furono poi ricevuti alla Minerva dall'on. Berenini che fu lieto di comunicare ai rappresentanti della classe le tabelle ufficiali dei nuovi stipendi, assai migliori di quelle formulate dalla sua Commissione tecnica e per l'approvazione delle quali egli aveva dovuto superare aspre difficoltà con una tenacia degna della bontà della causa che sosteneva. Eccole integralmente, non essendo finora note che nelle linee generali: naturalmente esse rappresentano i minimi governativi, minimi che i grandi comuni autonomi — Roma in prima linea — miglioreranno notevolmente. Insegnante straordinario: stipendio L. [illegible] — Insegnante ordinario: stipendio 3600. Dopo 4 anni 3800; dopo 8 anni 4000; dopo 12 anni 4300; dopo 16 anni 4600 dopo 20 anni 4900; dopo 24 anni 5100.

Allo stipendio, per i maestri che insegnano in località con popolazione agglomerata superiore ai 5000 abitanti è congiunta una indennità che è di L. 200; per le località da 10 a 20 mila L. 300; da 20 a 30 mila L. 400; da 30 a 50 mila L. 600; da 50 a 100 mila lire 800; da 100 a 200 mila L. 1000; da 200 mila in su L. 12000. Tale indennità è utile agli effetti della pensione.

In seguito a quanto riferiamo è stata ordinata la sospensione dello sciopero e le lezioni saranno riprese domani in tutta Italia.

Due arresti a Napoli

per milioni di truffe all'Erario

NAPOLI, 19. — Nel pomeriggio di ieri, nel suo studio, in via Fiorentini n. 50, il tenente dei RR. CC. sig. D'Enrico ed il maresciallo sig. Caputo, trassero in arresto il noto commerciante e *viveur* Enrico Cugnin, francese di origine, ma italiano di nascita essendo nato a S. Giovanni a Teduccio.

Subito dopo questo arresto gli stessi funzionari, presso la Direzione dell'Arsenale di artiglieria, arrestavano il tenente colonnello di artiglieria cav. Alliata, romano. I motivi precisi degli arresti non si conoscono, essendo i due mandati di cattura stati ordinati dall'autorità giudiziaria di Roma; ma si sapeva da un pezzo che l'autorità militare indagava per alcune voci allarmanti pervenutele circa regolarità di certe grosse forniture di pece greca e d'altro, fatte dal Cugnin all'amministrazione militare durante il periodo della guerra; collaudatore dei materiali consegnati sarebbe stato il tenente colonnello Alliata.

Gli arresti, specialmente quello del Cugnin, il quale, per la vita che conduceva, era noto negli ambienti industriali e in quelli della gran vita, hanno destato impressione enorme.

La versione più attendibile sarebbe la seguente: al principio della guerra, nell'autunno del 1915, il sig. Enrico Cugnin, in società col sig. Giovanni De Grandi, presentava domanda per fornitura al Governo di una fortissima partita di pece greca da servire per la confezione delle polveri piriche. Questa proposta venne accettata, benchè il prezzo fosse elevatissimo. Cominciò pertanto la fornitura, che fu portata a termine senza reclami da parte del Ministero delle armi e munizioni e con grandi guadagni da parte del Cugnin e del De Grandi. Ma il De Grandi dopo qualche tempo morì, e la madre di questi chiese al Cugnin la liquidazione dei conti. Il Cugnin affermò di non dover nulla al suo socio, e allora la signora De Grandi denunziò le operazioni compiute dalla ditta Cugnin nella fornitura della pece greca. Fu aperta un'inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria di Roma; vennero eseguite diverse perquisizioni nello studio del Cugnin, ma furono tutte senza risultato. Più tardi però — per virtù della dogana — si sarebbero potuti rilevare i brogli, di modo che gli atti furono trasmessi all'autorità giudiziaria, la quale a sua volta, dopo aver fatto delle indagini, emise mandato di cattura contro il Cugnin e contro il tenente colonnello Alliata.

Dalle prime indagini espletate a danno dell'Erario, si sarebbero consumate truffe per 4 o 5 milioni.

I Caproni partiti da Roma giungono a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 18.

Il *Caproni* pilotato dal tenente Sala e dal tenente Borillo, e che portava come passeggero il colonnello inglese Cooper, partito da Gioia del Colle il 16 corr. alle ore 7, giunse a Salonicco alle ore 11, ripartì alle ore 13.30 ed atterrò al campo di Santo Stefano lo stesso giorno alle ore 20 compiendo così il volo in ore 8 e 30 minuti di navigazione, giungendo in 13 ore dalla partenza compreso lo scalo.

Questo apparecchio era pure partito da Roma in volo.

Un *Caproni* e due *Sva* rimangono a Salonicco.

Con questo arrivo è al completo la squadra aerea italiana del Levante la quale, condotta dal comandante e da tutti i piloti con spirito di devozione alla Patria ha potuto dare un brillante risultato non comune negli annali dell'aviazione, date le grandi difficoltà tecniche, atmosferiche, climatiche e regionali di volo attraverso territori immensi e inospitali.

La Germania e la pace

BASILEA, 19

Si ha da Francoforte 18: La «Frankfurter Zeitung» riceve da Weimar: Oltre alla riunione del Gabinetto, vi è stata anche una seduta della Commissione degli Stati allo scopo di procedere ad uno scambio di vedute fra i Governi particolari tedeschi circa la risposta degli alleati alle controproposte tedesche. Oggi e domani avranno luogo riunioni dei vari partiti parlamentari. L'Assemblea Nazionale si riunirà venerdì o, al più tardi, sabato.

Un corrispondente da Weimar definisce la situazione nel modo seguente: Gli indipendenti sono favorevoli alla firma del trattato di pace; il centro è in parte favorevole e in parte contrario; i liberali, i conservatori e i maggioritari sono risolutamente contrari alla accettazione.

Si ha da Berlino: Secondo i giornali il partito popolare nazionale tedesco ha deciso di rimanere fermo sul terreno di uno stretto rifiuto. La decisione dell'Assemblea Nazionale dipenderà dai maggioritari perchè nel caso in cui questi si pronunciasse-ro a favore dell'accettazione, si avrebbe sicuramente la maggioranza, dati i voti favorevoli degli indipendenti, del centro e dei democratici. Finora i partiti non hanno ancora preso chiaramente posizione. Le loro decisioni si avranno difficilmente prima del pomeriggio di domani o di venerdì mattina; ma si hanno indizi che nella file del centro ed in quelle democratiche il numero dei partigiani dell'accettazione è in aumento.

Nel caso di accettazione si ritiene nei circoli parlamentari che vi sarà una crisi parziale del Gabinetto, poichè Brockdorf, David, Giesbert, Landsberg, Dernbourg e Gotheim non sono in alcun modo favorevoli alla firma. Anche Scheidemann sembra rimanga fermo nella sua convinzione che il trattato è inaccettabile.

Per il posto di Presidente del Consiglio si fanno già i nomi di Erzberger, di Noske, di Herman e di Muller, capo dei maggioritari.

Secondo la «Corrispondenza Nazionale liberale», i deputati del partito popolare tedesco si sono dichiarati decisi a respingere le condizioni di pace.

Una squadra inglese nel Baltico

LONDRA, 19.

I giornali hanno da Copenaghen: «Dodici incrociatori leggeri e numerosi cacciatorpediniere sono partiti per il Baltico. Si ritiene che si tratti di misure in vista di un blocco eventuale da applicare ai porti tedeschi».

Le corse a San Siro

MILANO, 19. — Oggi si è svolta la seconda giornata di corse (riunione di estate). — Tempo bello, terreno buono.

PREMIO MAGGIANICO (L. 5000, M. 1200): 1. *Anceo*, kg. 54, Razza di Besnate (Caprioli); 2. *Donelasco*, kg. 54, G. de Montel; 3. *Fior de Habana*, kg. 54, Conte di Sorrivoli. Cinque lunghezze, venti lunghezze. — Totalizzatore L. 6.

PREMIO MANDELLO (L. 5000, M. 1200): 1. *Alcione*, kg. 54, Razza Besnate (Caprioli); 2. *Brina*, kg. 54, Razza Volta; 3. *Le Fère*, kg. 53, de Caro. N. P. *Manzana*, kg. 53. Una lunghezza, quindici lunghezze. — Totalizzatore: L. 5.50, 5, 5.

PREMIO BERNINA (Hand. disc. L. 5000, M. 1500): 1. *Montenero*, kg. 53 1/2, Razza Padana (Clout); 2. *Farfarello*, kg. 47, Razza Volta; 3. *Hindu*, kg. 50, Scuderia Lombarda. N. P. *Virbio*, kg. 54 1/2; *Gainsborough*, kg. 52; *Oppacchiasella*, kg. 51. Corta testa, corta testa. — Totalizzatore: L. 29, 23, 29.

PREMIO TREVIGLIO (Vendere. L. 4000, M. 1000): 1. *Fluminiano*, kg. 51, Razza Padana (Clout); 2. *Beauty Mare*, kg. 50; 3. *Ormu*, kg. 46, sir Robert. N. P. *Trebizonda*, kg. 46; *Acqua d'Oro*, kg. 46; *Lia*, kg. 49; *Pesto*, kg. 46; *La Fornarina*, kg. 58. Tre quarti di lunghezza, due lunghezze. — Totalizzatore: L. 10.50, 7, 8, 10.

PREMIO TRESEGONE (L. 8000, M. 1600): 1. *Galleria Borghese*, kg. 49. F. Tesio (Patrick); 2. *Meugs*, kg. 52, sir Todd; 3. *Ardea*, kg. 55, Razza Besnate. N. P. *Hol*, kg. 57; *Petit Hol*, kg. 56; *Hampe II*, kg. 54. Una incollatura, una lunghezza e mezza. — Totalizzatore: L. 11, 8.50, 11.50.

PREMIO MONLUE' (L. 1400, M. 1400): 1. *Sugana*, kg. 51, sir Midnight (Dell'Acqua); 2. *Barbalaccia*, kg. 53, A. Marianni; 3. *Urbano*, kg. 56, Teddy Evans. N. P. *Venere de' Medici*, kg. 54, *Consell de Guerre*, kg. 53, *Fottoline*, kg. 54, *Turà*, kg. 52, *Fly Away*, kg. 54, *Eaerium*, kg. 45. Mezza lunghezza, una lunghezza. — Totalizzatore: L. 57, 18.50, 42, 14.50.

PREMIO MINCIO (Hand. asc. L. 5000, M. 2200): 1. *Sifadda*, kg. 45, Sir Todd (Biasci); 2. *Fusilier*, kg. 56 1/2, De Montel; 3. *Florido*, kg. 57, Contri. N. P. *Pritide*, kg. 56, *Branco*, kg. 54; *Coseano*, kg. 46. Una incollatura, tre quarti di lunghezza. — Totalizzatore: L. 24.50, 11, 13.

Le corse a Torino

TORINO, 19. — Un pubblico numeroso è accorso ad assistere alla ottava giornata di corse al galoppo a Mirafiori. Il tempo è bello e il terreno è buono.

Ecco l'esito delle corse:

PREMIO DELLA SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASES (St. ch. L. 2000, m. 3000): 1. *Trentatrè*, kg. 67, Gallina (Gabrielli); 2. *Malga*, (kg. 63 (Conti).

Trentatrè vince facilmente per molte lunghezze.

Totalizzatore: Prato L. 8; pesage L. 7.

PREMIO MONCENISIO (Hand. disc. Lire 3000, m. 1400): 1. *Calcabrina* kg. 56 1/2, Sir Leo (Bluckimrn); 2. *Optimus*, kg. 58, Castini; 3. *Lady Rowena*, kg. 58; Ruggiero, N.P. *Dionisia*, kg. 55; *Romney*, kg. 130; *Maggy*, kg. 46; *Maraee*, kg. 58; *Ireeny* kg. 40.

Due lunghezze. Totalizzatore; Prato L. 9, *pesage* L. 9.50.

Borsa di Roma

19 Giugno 1919

Rendita 3 50 % Cont.	84 90
» Fine	85 05
Consol. 5 % 1918 Cont.	93 15
» Fine	93 17
Prestito Naz. 4 50 % 1915	— —
» 5 % 1916	— —

AZIONI

Banca d'Italia	1501 —
Istituto Fondiario	530 —
Banca Commerciale Italiana	1485 —
Credito Italiano	774 —
Banca Italiana di Sconto	649 ½
Banco di Roma	147 —
Meridionali	638 —
Mediterranee	273 —
Rubattino	861 —
S. N. I. A.	409 —
Tramways Roma	480 —
Acqua Marcia	1920 —
Gas Roma	620 —
Condotte d'Acqua	278 —
Acciaierie Terni	3320 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	248 —
Ansaldo	245 —
Metallurgica	438 —
Miniere Elba	366 —
Miniere Antimonio	80 —
Miniere Montecatini	468 —
Immobiliari	390 —
Beni Stabili	293 —
Imprese Fondiarie	95 —
Fondi Rustici	350 —
Risanamento	376 —
Carburo	1185 —
Azoto	348 —
Elettrochimica	450 —
Concimi Romani	491 ½
Forni Elettrici	404 —
Zuccheri Romani	83 —
Eridania	649 —
Molini Pantanella	454 —
Marconi	495 —
F. I. A. T.	681 —
Cotoniere Meridionali	444 —

Bollettino meteorico

19 Giugno 1919

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	65.4	sereno	—	31.0	18.0
Torino	64.5	sereno	—	28.0	[illegible]
Milano	64.7	½ cop.	—	33.9	[illegible]
Genova	65.0	½ cop.	calmo	24.0	[illegible]
Venezia	64.1	½ cop.	calmo	28.0	20.0
Firenze	64.3	sereno	—	32.0	16.0
Ancona	64.4	sereno	calmo	26.0	19.0
Brindisi	63.8	sereno	leg. m.	27.0	19.0
Civitav.	64.5	sereno	calmo	30.0	19.0
Napoli	64.7	sereno	calmo	29.0	20.0
Cagliari	64.5	sereno	mosso	26.0	18.0
Palermo	65.6	sereno	calmo	30.0	16.0

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

L'altra Realpolitik

Firmeranno? non firmeranno? La guerra finisce nel monologo d'Amleto. E la risposta non si sa se tenga più in trepidazione i vincitori o i vinti. Comunque, è convinzione generale che, firmino o no i tedeschi, lo stato di fatto, *in fieri*, o *in esse*, creato dalla Conferenza di Parigi non ha basi solide e sicure, non ha consistenza materiale nè morale: non ha radici nella terra e non ha freccia verso il cielo; è uno stato di fatto artificioso e incoerente, come gli interessi e le paure che lo hanno prodotto: e perciò destinato a crollare non appena abbandonato a se stesso, e raffreddato intorno l'atmosfera dal quale così faticosamente è venuto fuori. Chi può imaginare e pretendere feconda e possente la personalità di un ibrido?

Il trattato, se trattato sarà, di Parigi non ha riscontri nella storia della diplomazia per l'incapacità dei suoi organi e l'inadattabilità delle sue funzioni alle più elementari leggi della vita: a cominciare da quella della resistenza all'ambiente. Gli antichi trattati erano dettati da una decisa ragione e da una recisa volontà: la ragione e la volontà del vincitore, e, poichè il vincitore era e rappresentava la forza che sottometteva, si diceva ch'erano dettati dalla forza. Oggi, invece, il trattato di Parigi non è dettato dalla forza, ma dalla debolezza, da un'eroica debolezza, sì, ma debolezza, qual'è appunto la Francia di fronte alla Germania: una debolezza che è potuta riuscire a guadagnare la partita per l'aiuto non solo di molte potenze d'Europa, ma anche di molte potenze estranee, e innanzi a tutte gli Stati Uniti. La Francia dunque, che è, e si sente, nonostante la vittoria, potenzialmente più debole della Germania, ha creato un trattato di pace, che si può dire il trattato delle paure: diretto a costituire attorno alla Germania varii nuclei di Stati che servano a molestarla — e a favorire attorno all'Italia, che nella sua mania di persecuzione continua a considerare, non ostante la guerra che l'Italia ha combattuto per la salvazione di lei, come un'altra sua possibile nemica l'ingrandimento di altri nuclei di Stati, come la Jugoslavia e la Grecia e l'Austria tedesca, che non le diano requie nel presente e tanto meno nell'avvenire: ha tentato, insomma, di fare, con l'odio per la pace, quello che è riuscito a fare con l'amore e la pietà durante la guerra: fare di sè il centro del mondo. Tentativo, che può riuscire per breve periodo di tempo, ma che sconvolgerebbe evidentemente l'ordine naturale delle cose e sposterebbe anche l'asse del mondo, se dovesse avere una più lunga durata. Questo lieve errore di statica basta, mi pare, a far comprendere i pericoli che porta in sè il Trattato alle sue basi.

E passiamo alle frecce, verso il cielo: ai principii.

I principii!

Abbiamo tutti letto con attenzione la lettera del signor Clemenceau alla Delegazione tedesca, nel rimetterle le ultime risposte degli Alleati ed Associati. Quella lettera è scritta con le stesse parole che gli stessi Alleati e Associati usavano durante la guerra. Ma qual suono diverso rendono oggi quelle parole! I delitti della Germania rimangono sempre gli stessi: rimane sempre lo stesso nella coscienza e nella memoria degli uomini l'orrore per quei delitti; ma le parole del signor Clemenceau, che una volta avrebbero suscitato una profonda commozione negli animi, oggi, non suscitano, ahimè, che appena o soltanto un lieve increspamento ironico sul labbro. E l'ironia è il più gran dissolvente delle idee e dei sentimenti che servirono un tempo a creare la fede e l'azione.

Il signor Clemenceau, seguendo un metodo a lui caro, ha fatto largo uso delle citazioni in quella sua lettera; e non si è accorto, egli ch'è pure un formidabile polemista, che le citazioni il più delle volte fanno perdere valore agli argomenti ed ai fini polemici; perchè le parole sono come il volto umano, che non si può riflettere dopo un anno allo specchio, senza delusione e senza sconforto. Come invecchiate, e come piene di borse sotto gli occhi, e di rughe alle tempie ed al mento, le parole di Lloyd George e di Wilson e dello stesso Clemenceau! Il Congresso non ha dato la giovinezza di Faust ai ricostruttori del mondo. E' vero che, nel campo delle categorie estetiche, essi non avevano Faust come modello, perchè tedesco, ma più forse Shylock — che non si può dire non sia uno dei personaggi più completi, e perfetti, delle letterature di lingua inglese.

La lettera del signor Clemenceau, considerata e messa in relazione coi risultati del Congresso di Parigi, non è che una prova o riprova dell'antica verità, che i filosofi come i poeti, e i naturalisti come i poeti e i filosofi hanno sempre enunciato e sostenuto — che l'uomo, in fondo, è sempre lo stesso, sotto tutte le latitudini e sotto tutti i regimi; e la differenza non è che nel colore della pelle, soltanto. Un grande poeta francese aggiunge, per di più, che un altro animale dormicchia anche nel fondo del cuore umano; ma è inutile complicare la storia diplomatica con una doppia psicologia. Rimanendo alla specie uomo, si può osservare che, di là dal color della pelle, la differenza morale non è che nel metodo. I tedeschi preferiscono il metodo brutale, bestiale, criminale: il metodo diretto, dei pugni negli occhi e dei morsi nelle carni: la «maniera forte». Gli altri, invece, preferiscono il metodo avvolgente e aggirante il metodo civile, il metodo indiretto: la «maniera gentile»: come a dire la menzogna invece della minaccia, il veleno invece del pugnale, la trappola invece dello schioppo. Ma il fine è sempre lo stesso: la caccia e la preda: abbattere l'inerme e spogliare l'imbelle o il maldestro. E tutto il resto è ipocrisia.

Non è più da dimostrare quello ch'è dimostrato, fino alle lacrime e al sangue: la crudeltà germanica. Tutti d'accordo su questo tema, nell'uno e l'altro mondo. Ma la *Realpolitik* contro la quale tanto verbo e tanto inchiostro si è sparso nella letteratura della Intesa: la *Realpolitik*, ch'è nel fondo della crudeltà germanica, non è pure nel fondo della gentilezza inglese e della grazia francese, e dell'idealismo wilsoniano? *Realpolitik*, questa ultima del Congresso di Parigi, peggiorata da elementi non più nazionali, ma internazionali, e quindi meno responsabili moralmente e politicamente, e resa più ripugnante e pericolosa dalle equivoche forme e dai subdoli mezzi, che usa per infingersi e nascondersi, ed eludere così la vigilanza, e sorprendere la buona fede delle vittime disegnate. Al tempo di Luigi XV si diceva in Francia: *Bête comme la paix*. Oggi, no: *bête*, no. Piuttosto: *Pas si bête*. La constatazione e la lode di tutte le piccole abilità, le piccole destrezze, i piccoli giuochi, le piccole *ruses* diretto a ingannare il prossimo.

Ma la grande politica, la grande morale, i grandi principii, i grandi ideali — altra cosa! Non è vero?

Rastignac.

Tra Polonia e Italia

Il marchese della Torretta è stato nominato Ministro italiano presso il nuovo Stato polacco, a Varsavia.

Il Governo polacco ha nominato Ministro a Roma Skirmunt.

Il marchese della Torretta è uno dei nostri più distinti diplomatici; conoscitore profondo dei paesi e delle questioni dell'Oriente europeo. Egli è stato durante tutta la guerra all'Ambasciata di Pietrogrado, che negli ultimi tempi, nella vacanza del Capo missione ha egregiamente retto. Nell'ultimo anno l'opera del marchese Della Torretta, insieme con gli altri rappresentanti delle potenze, è stata delle più efficaci per la fondazione del regime che funziona ad Arcangelo, e in generale per la raccolta di tutte le energie di ripresa di cui il paese russo dispone.

La sua nomina a Ministro d'Italia in Polonia, dove egli ha già grandi simpatie e conosce uomini e cose, è garanzia sicura di future feconde relazioni italiane con il grande paese che risorge oggi alla sua libertà.

Il signor Skirmunt, neo-ministro polacco a Roma, era già da tempo a Roma, in missione provvisoria.

Tra l'Italia e il Portogallo

PARIGI, 18.

L'Ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare, ricevendo il Ministro del Portogallo a Parigi, Joao Chagas, gli ha dichiarato formalmente che non fu e non sarà mai nelle intenzioni dell'Italia cercare nelle colonie portoghesi compensi di qualunque specie. L'Ambasciatore italiano ha soggiunto che l'Italia spera che l'impressione prodotta nel Portogallo da questo incidente si dissiperà presto.

La risposta degli Alleati discussa in Germania

PARIGI, 18, ore 22,30.

Se il Governo tedesco non farà precedere la sua decisione da dichiarazioni destinate a preparare il popolo a quanto esso gli riserva, certamente l'accettazione o il rifiuto del trattato di pace saranno appresi dall'Intesa all'improvviso. I capi dei governi alleati non possiedono infatti, fino a questo momento, elementi sicuri per poter fare una giusta previsione su quanto sia per accadere.

Compii oggi una rapida inchiesta in vari ambienti intorno a questo argomento che va assumendo un interesse sempre più incalzante. Ecco quanto mi è risultato: in diverse sfere francesi prevale la persuasione che i tedeschi non firmeranno. Un diplomatico mi diceva oggi che la Germania avrà molto da guadagnare lasciando che le truppe alleate si avanzino sulla riva destra del Reno, anzitutto perchè quando il governo dovrà accettare la pace si atteggerà a vittima di fronte al popolo tedesco, poi perchè tale avvenimento autorizzerà il Governo ad intraprendere una azione contro la Polonia ove potrà raccogliere quei frutti che l'attuale trattato gli proibisce.

Quando ciò avverrà le truppe tedesche si ritireranno senza combattere quindi l'avanzata degli Alleati si svolgerà senza spargimento di sangue, senza devastazione. Siccome le truppe alleate non sono numerose, così più s'inoltreranno, più dovranno rarefarsi. Ciò che faciliterà il tentativo di propaganda bolscevica che i tedeschi stanno preparando, anzi che hanno già tentato di incominciare a praticare sulla linea dell'armistizio.

Notizie pervenute nelle ultime ore alle agenzie ed ai giornali francesi, concordano nel dire che a Weimar regna grande indignazione per la risposta degli alleati. Il corrispondente della agenzia Europa Presse telegrafa che a Weimar sono esasperati per il tono della lettera che si crede non sia soltanto stata inspirata da Clémenceau, ma che egli siane l'unico autore.

In quanto ai lavori della conferenza, essi procedono ora con burocratica lentezza. I diversi capitali delle controproposte austriache sono stati suddivisi fra le Commissioni competenti perchè forniscano gli elementi delle risposte che dovranno essere fatte dai Quattro.

Sarti.

Parla Scheidemann

WEIMAR, 18 (Via Basilea).

Nel pomeriggio di ieri si è riunita la Commissione per la pace dell'Assemblea Nazionale, sotto la presidenza di Fehrenbach. La sala era gremita.

Il Presidente del Consiglio, Scheidemann, ha comunicato un riassunto generale della risposta degli alleati dichiarando che è imminente una decisione foriera di conseguenze, ed ha esposto gli insulti di cui fu oggetto a Versailles la Delegazione tedesca. Scheidemann a questo proposito ha deplorato la mancanza di una sufficiente protezione ed ha detto che è stata immediatamente inviata una protesta. Il Governo, ha soggiunto, riserva la sua attitudine fino all'arrivo della relazione ufficiale.

Parlando poscia della lettera di accompagnamento della risposta degli Alleati, l'oratore dichiara che non è ancora possibile un giudizio ben definito e che è pericoloso esprimere prematuramente un'opinione. Non vi è nulla di nuovo nelle accuse dirette al popolo tedesco; ma bisogna constatare con rammarico che la proposta tedesca tendente all'istituzione di una Corte di giustizia arbitrale neutrale, è stata respinta dall'Intesa. Soltanto una tale Corte avrebbe potuto esaminare obiettivamente queste accuse. E' pure deplorevole che tutto il popolo sia reso responsabile di tutti i delitti commessi e dei metodi adoperati.

Ma questa responsabilità di cui si fa carico al popolo tedesco deve essere la base delle dure condizioni che gli si vogliono imporre nella seconda parte della risposta. La parte che si riferisce alla questione orientale lascia poca speranza che possiamo contare su una benevola attitudine.

Lo stesso avviene per le altre questioni territoriali, circa le quali, come per le questioni finanziarie ed economiche i punti particolari non sono chiari nella lettera di accompagnamento. A causa di una tale mancanza di chiarezza e dato che non tutti i documenti sono ancora arrivati, oggi non si possono ancora prendere decisioni. Soltanto il testo definitivo e completo della risposta del nemico può costituire una base di discussione fra il Governo e la Commissione per la pace.

Il popolo tedesco, l'Assemblea Nazionale ed il Governo si trovano di fronte a questioni per le quali occorre prendere gravi decisioni, perciò qualunque sia l'atteggiamento individuale nei riguardi della pace, ciascuno ha il dovere di decidere con completa obiettività.

Il Presidente Fehrenbach condivide l'idea che una decisione definitiva sarà possibile soltanto dopo l'arrivo di tutti i documenti. La Commissione decide di tenere la prossima seduta giovedì nel pomeriggio, così il Governo avrà tempo per consultare la delegazione tedesca che è giunta la notte del 17.

La delegazione tedesca
raccomanda la reiezione del trattato

BASILEA, 18.

Si ha da Francoforte: Telegrafano da Weimar alla «Frankfurter Zeitung» che la Delegazione tedesca è giunta stamane alle ore 6. Alle ore 10 ha avuto luogo una riunione del Gabinetto.

La Delegazione, all'unanimità, raccomanda di non accettare il trattato di pace. Essa esporrà il suo punto di vista in un memoriale al Governo.

Anche gli esperti sono della stessa opinione.

La Germania chiederebbe
una nuova proroga?

BASILEA, 18.

Si ha da Berlino:

«Secondo alcuni giornali nei circoli del Governo si spera che il termine per la consegna della risposta che scade lunedì prossimo alle ore 19 possa essere prolungato».

Colpo di mano contro Ebert

ZURIGO, 19.

Un colpo di mano contro il Governo è stato tentato a Weimar. Due individui in uniforme penetrarono di notte nel carcere militare e liberarono 50 o 60 delinquenti; si misero alla loro testa e si recarono alla vicina caserma ove si provvidero di armi. La banda armata mosse alla volta del palazzo granducale che ospita Ebert ed i ministri dell'impero. Anche qui le guardie furono sopraffatte ma intervenne la truppa, vi fu uno scambio di colpi, parecchi dei prigionieri liberati vennero ripresi, e gli altri si sbandarono.

L'incidente di Versailles

PARIGI, 18.

In seguito ai noti incidenti accaduti ai Delegati tedeschi al momento della loro partenza da Versailles ed al loro passaggio per Noisy-le-roi, il Segretario generale della Conferenza ha ricevuto dal colonnello Henry, comandante il gruppo di collegamento presso la Delegazione tedesca, il seguente rapporto:

Versailles 16 giugno. — Al suo ritorno dalla stazione di Noisy-le-roi, dove aveva accompagnato il conte Brockdorff-Rantzau, von Lersner è venuto a dirmi: «Il conte Brockdorff-Rantzau mi prega di elevare protesta contro gli incidenti di questa sera, grida e colpi di pietra alla partenza della Delegazione tedesca. Faccio tale protesta, ma so bene che voi e il vostro Governo siete estranei a tali incidenti. Soltanto sono dolente che la signora Dornbach sia stata ferita da una pietra e che Melchior abbia ricevuto un colpo di sasso pur senza gravi conseguenze».

Ho risposto a von Lersner che prendevo atto del suo passo e che lo avrei fatto conoscere al Segretariato della Conferenza per la pace.

(*firmato*): Henry.

Clémenceau a Brockdorff-Rantzau

Il Presidente della Conferenza ha testè inviato al Presidente della Delegazione tedesca la seguente lettera.

Parigi, 17 giugno.

Signor Presidente,

Ho appreso che ieri sera, al momento della partenza della Delegazione tedesca da Versailles si sono formati degli assembramenti presso la porta della vostra dimora e che ne sono risultati incidenti tumultuosi. Mi affretto ad esprimervi tutto il rammarico per questi atti riprovevoli, così pienamente contrari alla legge dell'ospitalità.

Le manifestazioni furono possibili soltanto per l'assenza di un certo numero di funzionari di polizia che erano stati inviati per motivi di ordine pubblico nelle vicinanze di Versailles.

Il Prefetto della Seine-Oise si recherà a presentare le scuse a von Lersner e sarà rimosso dalle sue funzioni, come pure il Commissario di polizia, per non aver preso le misure di ordine che erano state raccomandate.

Vogliate gradire, Signor Presidente, la assicurazione della mia alta considerazione.

(*firmato*): Clémenceau.

I tedeschi lo hanno provocato?

PARIGI, 19.

L'altra sera quando Brockdorff-Rantzau con sessanta membri della Delegazione di Versailles partì per Weimar, la folla riunitasi all'ingresso dell'*Hôtel des Reservoirs* si abbandonò, come è noto, ad una violenta dimostrazione, imprecando, fischiando e lanciando sassate. Pare che la folla sia stata provocata da una rumorosa manifestazione a base di *hoch* svoltasi fra i tedeschi che partivano e quelli che rimanevano. Ai fischi coi quali la folla reagì, i partenti risposero con gesti canzonatori e anche indecenti. Allora la folla tirò delle sassate.

Il barone von Lersner ha protestato immediatamente contro il colonnello Henry, capo della missione militare, pure dichiarando che si rendeva conto che il Governo francese non poteva essere ritenuto responsabile dell'incidente. Clémenceau ha risposto personalmente esprimendo il proprio rammarico.

La riunione dei Cinque

PARIGI, 18.

Oggi il Consiglio dei Quattro non si è riunito e non si riunirà neppure domani poichè Wilson si trova nel Belgio e Lloyd George nei territori del fronte.

Quest'ultimo ha lasciato infatti Parigi stamane in automobile con un seguito assai numeroso di membri della Delegazione britannica e si è recato a Verdun e sui vicini campi di battaglia.

Lloyd George sarà di ritorno domani sera.

Il Consiglio dei Cinque ministri degli Affari Esteri si è occupato nel pomeriggio del conflitto fra la Polonia e l'Ucraina esaminando i mezzi per ottenere la cessazione delle ostilità.

Wilson al fronte belga

DUNKERQUE, 18.

Il Presidente Wilson è giunto alle ore 8.40 ricevuto dai Sovrani del Belgio.

Wilson è partito per visitare il fronte di guerra belga.

Una quarta nota austriaca
Cavilli per sottrarsi ai risarcimenti

VIENNA, 18 (*Via Basilea*).

Un dispaccio da Saint Germain dice che la Delegazione austriaca ha consegnato alla Conferenza della Pace una quarta Nota che tratta della situazione giuridica internazionale dell'Austria tedesca.

La Nota dichiara che la delegazione dell'Austria tedesca non può rappresentare che la Repubblica fondata il 12 novembre 1918 sul territorio di colonizzazione tedesca dell'antica monarchia austro-ungarica.

Invece il progetto parla dell'Austria contro la quale le Potenze furono in guerra, mentre l'Austria prima del crollo dell'Impero non costituiva una entità politica internazionale perchè la sola monarchia dualista «Austria-Ungheria» poteva intraprendere una attività internazionale.

Dopo il crollo non si ebbe nè Austria-Ungheria, nè una repubblica austriaca, nè una repubblica dell'Austria tedesca, la quale ultima fu fondata [illegible] la fine delle ostilità e per conseguenza non si trovò in stato di guerra con nessuno.

La Nota rileva che l'Austria tedesca non può soddisfare all'obbligo impostole nel trattato consistente nella separazione di un gran numero di territori per la ragione che essa non li ha mai posseduti. Non può nemmeno esservi questione sul mantenimento degli obblighi dell'ex-monarchia, ma non si può far partecipare l'Austria tedesca che alle convenzioni applicabili a questo Stato.

La Delegazione richiama l'attenzione sul fatto che lo Stato dell'Austria tedesca non può sopportare l'indenizzo di tutti i danni di guerra, commessi fuori delle sue frontiere in seguito alle misure belliche, perchè la guerra fu condotta soltanto dai capi della monarchia e dagli eserciti imperiali e reali; in maniera tale che le indennità per le riparazioni incombono in comune a tutti gli Stati succeduti alla antica monarchia.

Gli Stati compresi nel territorio austro-ungherese pongono unanimemente il principio che la fortuna della crollata monarchia debba formare una successione comune a tutti.

Per conseguenza l'Austria tedesca non può esserne la legataria universale e non può esserne considerata il solo successore in ciò che concerne i debiti e gli obblighi.

La nota esamina quindi quali possano essere le ragioni che formano la base del trattamento particolare del quale l'Austria tedesca e non gli altri Stati succeduti all'Austria-Ungheria è oggetto. Il suo nome, che fu scelto per mostrare che il nuovo Stato comprendeva una sola delle nove nazionalità dell'ex-monarchia, non può esserne la ragione.

Il fatto che nel nuovo Stato è compresa la capitale, ciò che aumenta ancora le difficoltà, non può parimenti giustificare il diverso trattamento. Sarebbe del pari poco giusto punire l'Austria tedesca per il valore dimostrato dai soldati di origine tedesca, tanto più che gli altri Stati prestarono anche essi con buona volontà il loro concorso.

La nota fa rilevare che al momento della dichiarazione di guerra il ministro degli Affari esteri, i suoi due principali collaboratori e quasi tutti gli ambasciatori erano ungheresi. Inoltre i tedeschi erano in minoranza alla Camera dei Deputati e le decisioni non potevano essere prese che per mezzo dell'unione con uno o con l'altro dei partiti nazionali: il Governo stesso era in parte composto di polacchi, ceki e sloveni.

Per la difesa dei diritti del popolo che soffre, la Nota dice che è importante conoscere quali sono gli argomenti sui quali il progetto si fonda per renderlo solo successore delle colpe commesse lo Stato più piccolo, più povero, più pacifico e più liberale di tutti e per renderlo il solo responsabile delle conseguenze degli errori commessi da uomini di Stato polacchi, ceki e sloveni e dei provvedimenti da essi presi.

La Nota esprime fiducia nella giustizia della Conferenza della Pace, la quale non permetterà che l'Austria tedesca sopporti tutta la responsabilità e domanda che nella redazione del trattato di pace si stralcino tutte le clausole derivanti da una identificazione dell'Austria tedesca con l'antica monarchia.

Gli interessi dell'Italia
al Senato americano

WASHINGTON, 18.

Il senatore Ball ha presentato una mozione da discutersi al Congresso americano in cui si dichiara che tanto nel Senato quanto nella Camera, i rappresentanti debbono domandare che sia fatta giustizia per la questione di Fiume.

Il senatore Ball afferma che l'Italia ha diritto ad ottenere completa soddisfazione delle sue legittime aspirazioni ed aggiunge che la mozione offre ai senatori l'occasione di leggere e di studiare la vera storia d'Italia e che l'espressione sincera del Congresso, in merito alla mozione stessa, darà ai delegati americani alla Conferenza della pace la chiara idea del sentimento americano.

Bande turche fugano
truppe greche a Pergamo

SMIRNE, 17.

A Pergamo bande turche attaccarono truppe greche le quali subirono gravi perdite e furono obbligate a ripiegare su Menemen.

Il cannone tuona
alle porte di Pietrogrado

LONDRA, 19.

L'inviato speciale del *Matin* a Helsingfors — parlando della imminente resa di Kronstadt — dice che solo la corazzata *Petropawlosk* rimane fedele. Dalla parte di Tsarkoje Selo un vivo cannoneggiamento prova l'estendersi della rivolta dei contadini contro i bolscevichi. Quattro mila prigionieri russi si sono presentati per arrendersi e trascinandosi dietro con la corda al collo un commissario del popolo.

Dopo l'offensiva della seconda quindicina di maggio, i bianchi hanno avanzato di 80 chilometri verso Pietrogrado e da sette mila sono saliti a 30 mila; mentre i bolscevichi non sono che 40 mila; e 22 mila si sono arresi nell'ultimo mese cedendo 350 mitragliatrici, 50 cannoni, 6 treni blindati e moltissimo altro materiale.

La caduta di Kronstadt ridurrà la resistenza di Pietrogrado a pochi giorni.

Gli atti del Senato Lombardo-Veneto
ricuperati

La Missione speciale incaricata dal Comando Supremo del ricupero degli atti di archivio e documenti storici appartenenti all'Italia e alle regioni redente, conservati negli archivi del cessato Impero Austro-Ungarico, ha ottenuto la restituzione di una numerosa serie di importanti atti del Senato lombardo-veneto, contenenti processi politici dal 1821 in poi ed anche altri atti politici dei Comandi Militari di Udine e Verona. E ciò in seguito ad accordi presi con le Direzioni degli archivi viennesi, le quali hanno dato riconoscimento ufficiale al principio generalmente ammesso che gli archivi devono rimanere integri presso gli uffici o istituti in cui si sono venuti formando nello svolgimento storico della loro funzione.

In applicazione di questo principio la Missione stessa prosegue l'opera di ricupero, assicurando così anche oltre questo periodo transitorio dell'armistizio, la continuità delle restituzioni, sia nell'interesse storico che amministrativo, a man mano che saranno riconosciute e denunciate dai singoli archivi ed uffici dell'Italia e delle sue nuove provincie. Il riconoscimento del principio succennato costituisce una nuova prova del fatto che gli intendimenti e l'indirizzo seguiti dall'Italia nel richiedere gli oggetti di storia ed arte di sua competenza, sono basati esclusivamente su ragioni scientifiche e di diritto universale che si impongono per se stesse.

Una missione italiana in America
presieduta dall'on. Crespi

I delegati della Federazione generale delle camere di commercio degli Stati Uniti, durante le ultime riunioni del Consiglio supremo economico interalleato — a Parigi — hanno trasmesso a questo formale invito perchè una commissione economica interalleata si rechi negli Stati Uniti allo scopo di illustrare e di volgarizzare all'opinione pubblica americana — e sopratutto negli ambienti industriali, commerciali e finanziari — le necessità più urgenti per la ricostruzione economica dell'Europa e le possibilità della collaborazione americana in quest'opera.

I Governi alleati hanno accettato molto volentieri l'invito che è stato personalmente appoggiato da Wilson il quale — a tale riguardo — ha espresso l'opinione che non soltanto per ragioni sentimentali ma anche per vera e propria convenienza è necessario che gli Stati Uniti inizino senz'altro lo svolgimento di un programma organico di partecipazione attiva alla ricostruzione economica dell'Europa.

Le missioni destinate ad illustrare agli americani i veri bisogni dell'Europa partiranno ai primi di settembre. La missione britannica sarà molto probabilmente presieduta da Lord Robert Cecil, alto commissario britannico agli Stati Uniti; la missione francese sarà presieduta da Mr. Clementel, ministro del commercio e della industria; la missione italiana sarà presieduta dall'on. Crespi e di essa faranno parte: il comm. Pio Perrone della ditta Ansaldo; l'ing. Quartieri, noto industriale di prodotti chimici; il conte Tagliavia, sindaco di Palermo, lo on. Cassin presidente dell'Unione delle Camere di commercio ed un quinto delegato da nominarsi dall'on. Stringher.

Contemporaneamente a questa missione ufficiale interalleata, partirà per l'America una missione composta di industriali e commercianti italiani, scelta dal comitato economico italo-americano. Questa missione non ufficiale, svolgerà in America una opera di volgarizzazione e propaganda delle energie industriali e commerciali italiane e della convenienza reciproca dell'Italia e degli Stati Uniti di una collaborazione nei campi della produzione e degli scambi. E' infine in viaggio per l'Italia una missione americana, presieduta da Mr. Hamont, il *leader* della «Morgan», il quale viene in Italia sopratutto per studiare il problema finanziario italiano.

Incidente al Presidente Pessoa

NEW YORK, 18.

L'incrociatore *Giovanna d'Arco*, che trasportava in America il Presidente del Brasile signor Pessoa, durante la traversata ha avuto una avaria.

L'*Imperator* alle ore 17,5 è accorso e, accostatosi ai fianchi dell'incrociatore francese, ha preso a bordo il Presidente Pessoa.

Uno scandalo nell'aristocrazia inglese

LONDRA, 19.

La duchessa di Westminster ha chiesto ed ottenuto il divorzio, avendo provato lo adulterio e la diserzione del marito. Il duca che è considerato l'uomo più ricco d'Inghilterra si rifiutava da sei anni di convivere con lei. Due figlie rimarranno con la madre.

I rimorsi di Landru

PARIGI, 19.

Landru, il terribile assassino di donne, è stato confrontato ieri, con l'ex artista di caffè concerto Djaham, che riteneva di averlo conosciuto nel Mezzogiorno della Francia sotto il nome di Dubois, insieme con una delle sue presunte vittime, la signora Benoist, direttrice di un teatrino di varietà, il cui cadavere venne pescato alcuni mesi or sono in un canale. La Djaham non ha riconosciuto in Landru il finto Dubois. Landru nella emozione è scoppiato in lacrime. Il giudice istruttore lo ha incoraggiato:

— Voi piangete, ha detto, forse sentite il bisogno di liberarvi la coscienza?

— Sì, ha detto Landru, ho dei rimorsi...

— Che rimorsi? ha in calzato il giudice ansioso, dite dunque, parlate, vi metterete tranquillo.

— Sì, ha risposto Landru, ho dei rimorsi; piango perchè con tutti gli scandali agitatisi intorno a me, la mia buona moglie ha saputo che io le ero infedele....

Il giudice deluso lo ha interrotto di colpo invitando le guardie a ricondurlo in carcere.

Un farmacista assassinato

POTENZA, 18. — A Pietrapertosa, l'esattore Garaguso ha ucciso il vecchio farmacista Giacomo Cervuoti.

CRONACA DI ROMA

I figli di Lamarmora
celebrano la festa del corpo

Per la prima volta dopo lo scoppio della guerra, alla caserma « Alessandro Lamarmora » tutta gaia di bandiere, orifiamme, antenne, piante e fiori, i bersaglieri hanno festeggiato l'anniversario della loro fondazione, svolgendo un riuscitissimo programma studiato ed organizzato da una Commissione composta dei signori maggiore Marioni, capitano La Feria, tenente Mandalari e sottotenente Pino Scarpa.

Alla mattina, in forma privatissima, senza alcun invito, si è svolta la parte di festeggiamenti di carattere prettamente militare.

Ma nel pomeriggio l'ampio cortile in cui erano radunati i baldi bersaglieri e le rappresentanze del Collegio Militare e di tutti i corpi residenti a Roma, accolse una folla di invitati, fra cui erano numerosissime le signore, eleganti e gentili, e ufficiali di ogni arma, ufficiali inglesi ed americani, popolani e popolane di quel forte Trastevere che ai bersaglieri vuol tanto bene, affettuosamente ospitandoli come figlioli di cui va altero.

Intervennero pure — ricevuti dal direttore del Museo storico tenente generale Bertinatti, dal colonnello del 2.o Clerici, dal colonnello del reparto di assalto Fasulo e dal segretario tenente Ximenes — autorità e personalità, fra cui il comandante il Corpo d'Armata generale Fabbri, il comandante la Divisione generale Chionetti, il generale senatore Giardino, l'on. Federzoni, l'assessore comm. Libotte in rappresentanza del Municipio, il deputato provinciale comm. Ceribelli, i generali Chierici, Trolì, Sozzani, Ferrero di Cavallerleone, Santoro, Ettorre, Mambretti, Bennati, il comm. Eugenio Trompeo, i colonnelli di tutti i reggimenti della guarnigione, ecc., ecc.

Una rappresentanza del fiorente ricreatorio « Vittorio Emanuele III » di Trastevere, col presidente cav. Braggio, ha recata una splendida corona di fiori freschi con ricchi nastri bianchi e rossi su cui era in lettere dorate la leggenda: « Omaggio ai bersaglieri ».

Alle 16.30 è giunto in automobile, accompagnato dal suo segretario particolare, il sotto-segretario alla guerra on. Battaglieri — che fu esso pure un fiero e simpatico bersagliere... qualche anno fa — e che aveva accolto l'invito di parlare ai soldati.

Ed ha parlato, come egli sa parlare, in forma smagliante, trascinando e commovendo, entusiasmando e intenerendo, ascoltato con profondo raccoglimento. Quando, concludendo, egli ha gridato: « Savoia! Urrah! » il grido è stato ripetuto da tutti quei bravi bersaglieri, che poi proruppero in un applauso fragoroso, prolungato, entusiastico.

Poi *Trilussa* — il dicitore eternamente giovane e fresco — ha detto alcune delle sue deliziose poesie romanesche, suscitando una ilarità irrompente e clamorosa.

Si sono svolte quindi esercitazioni che hanno meritato acclamazioni e grida di ammirazione per la precisione, l'affiatamento, la sveltezza, che richiamavano al pensiero la sentenza scritta a grandi lettere allo esterno dell'edificio che domina il cortile: « La caserma è fremente fucina di anime intere e di corpi agili e forti ».

Le esercitazioni di 24 bersaglieri con appoggi Baumann, le esercitazioni di 24 arditi, le evoluzioni in bicicletta e quelle in motocicletta, gare di corsa, di sako, di tiro, furono spesso e vivamente applaudite, come pure il coro bersaglieresco cantato con accompagnamento della fanfara in modo inappuntabile.

Le autorità — dopo una visita al sempre più interessante, ma oramai assolutamente troppo ristretto Museo Storico dei Bersaglieri — si recarono in seguito in un cortile interno ove gli ufficiali, con quella squisita cortesia che è loro caratteristica, offersero uno splendido rinfresco, cui furono dopo invitati anche tutti gli intervenuti.

In un altro cortile i bersaglieri sedettero a mensa, in un rumore giovanile di plausi, di evviva, di risa, di canti — acclamando al loro genio benefico, il sotto-tenente Pino Scarpa — il... Maggiorino Ferraris del reggimento — il quale offerse loro abbondantemente prosciutto e carne in conserva per antipasto, pasta asciutta, ragù di manzo con patate, formaggio, vino e caffè.

Nel frattempo la fanfara eseguiva allegre marcie e gli invitati assistevano allo spettacolo di vita, di giovinezza, di bella spensieratezza.

Il generale Chionetti ha visitate le mense, accolto dai soldati con formidabili *urrah!*, che si ripeterono quando, per andarsene, con giovanile slancio saltò sul tavolo, scendendo dall'altra parte, per non rifare il giro dell'immenso tritatero.

Dopo il pranzo e i brindisi e i canti, si ebbero lotte greco-romane, assalti di scherma, partite a *boxe*, giuochi di prestidigitazione, teatro di burattini, concerto vocale e istrumentale, premiazione delle gare, lotteria con regali ai bersaglieri, proiezioni cinematografiche...

Inutile dire che schermitori, attori, atleti, cantanti, giocolieri, tutti erano... bersaglieri, che si dimostrarono di una abilità indiavolata, di una virtuosità e di una comicità insuperabili.

Applausi calorosi, continui, mentre la caserma si illuminava e Trastevere salutava i suoi soldati dal cappello piumato con un caldo, prorompente: « Viva i bersaglieri! Viva il 2.o bersaglieri! »

Il grande corteo per l'inaugurazione
del busto di Francesco Rismondo

Come è stato già annunziato, ad iniziativa dell'Associazione Nazionalista avrà luogo oggi al Pincio l'inaugurazione del busto di Francesco Rismondo. Il grande corteo patriottico si formerà in Piazza San Lorenzo in Lucina alle ore 18 precise. Le Associazioni, le scuole, le Società sportive interverranno tutti con bandiera. Corone d'alloro saranno deposte ai piedi del monumento dall'Associazione Nazionalista, dal Municipio, dall'Associazione politica fra gli italiani irredenti (Sezione Adriatica e Trentina), dal Gruppo degli Italiani di Spalato, dall'on. Salvi per conto dei signori Amalia e Giuseppe Voltolini di Spalato, parenti del martire. Al Pincio alle ore 19 avrà luogo la solenne cerimonia per la Consegna del busto al Municipio di Roma. Parleranno l'on. Luigi Federzoni, il comm. Francesco di Benedetto per il comune e l'on. Ercolano Salvi deputato di Spalato.

L'Associazione Nazionalista invita i propri iscritti a trovarsi oggi alle ore 17,30 precise per recarsi in Piazza S. Lorenzo in Lucina dove convergeranno tutte le Associazioni per la formazione del Corteo.

Le più belle ed eleganti novità
per uomo e ragazzi

si trovano al *Palazzo della Moda* di Ettore Fiorentino e C. in Via Nazionale 114 a 119, presso Piazza Venezia.

Abbiamo avuto occasione in questi giorni di ammirare dei costumi da bagno, accappatoi, copricapo impermeabili, scarpe di tela, pantaloni bianchi di tela ecrin, costumi per tennis, spolverini in tela alpagas per viaggio e per automobilisti, finissime ed eleganti pagliette da uomo, non che una grande collezione di vestiti a maglia, di lana per ragazzi, da usarsi per villeggiatura e per spiaggia.

I primi passi
verso la municipalizzazione tramviaria

Questa mattina l'assessore comm. ing. Giovenale, in rappresentanza del Sindaco, si è recato, accompagnato dal Segretario generale gr. uff. avv. Caselli e dal Direttore dell'ufficio legale comm. avv. Siliotti, nella sede della Società Romana Tramways-Omnibus per dar principio alla formazione del verbale di consistenza dell'impianto e del materiale mobile ed immobile e delle convenzioni e dei diritti inerenti all'impianto ed all'esercizio delle linee tramviarie che, in esecuzione del Dec. Luog. del luglio 1918, col 31 dicembre di quest'anno dovranno passare al Comune.

L'assessore Giovenale è stato ricevuto dal presidente del Consiglio d'Amministrazione gr. uff. Filippo Genovesi, dall'intero Consiglio, dai Sindaci e dal Direttore della Società.

Dopo essersi iniziato il verbale di consistenza, si sono presi accordi per un sollecito svolgimento delle operazioni relative.

La farmacia al Celio

La Prefettura comunica: Che con disposizione del 16 corrente, allo scopo di provvedere all' apertura della terza farmacia nel Rione Campitelli (quartiere Celio) prevista dalla pianta organica, ho fatto invito a tutti i farmacisti esercenti in Roma, di trasferire in detta zona, in località da destinarsi, una delle farmacie ritenute esuberanti in altri rioni o quartieri.

Le dichiarazioni dei singoli farmacisti di voler trasferire la propria officina in detto quartiere dovranno pervenire alla Prefettura (ufficio del medico provinciale) non oltre il 24 corrente, per essere sottoposte all'esame del Consiglio Provinciale Sanitario, che deciderà definitivamente ed inappellabilmente.

Onorificenza

Apprendiamo con piacere che Remo Hinna-Danesi, il noto industriale che da oltre 20 anni dà tutta la sua intelligente attività al grande stabilimento d'arti fotomeccaniche Danesi di Roma, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. All'egregio amico vadano i nostri sinceri rallegramenti.

Echi dello sciopero di ieri

Ieri sera, a seguito dell'interessamento della Commissione direttiva della Camera del lavoro della Croce Bianca, venivano rimessi in libertà quasi tutti gli arrestati d'ieri.

Venivano trattenuti invece Paolinelli e Savola contro i quali è stato elevato verbale di oltraggio e Gigli Mauro, arrestato in Prefettura mentre recavasi a perorare la liberazione degli altri compagni.

Intanto, nella riunione d'ieri sera presieduta da Caramitti e nella quale hanno parlato Rossoni, Vertecchi ed altri, è stato deciso con un lungo ordine del giorno di persistere nell'agitazione contro il caro-viveri e d'indire per domenica prossima un pubblico comizio in ora e località da precisare.

L'opera di Cesare Maccari

Per invito della famiglia del compianto illustre pittore, sabato 21, alle ore 17, se ne potrà visitare lo studio in Piazza Sallustio, 21. Michele de Benedetti ne illustrerà la vita e l'opera.

Saranno esposti tutti i bozzetti ed i cartoni degli affreschi del grande maestro, fra i quali quelli della cupola di Loreto, della sala del Senato e gli ultimi non finiti dell'Aula Magna del Palazzo di Giustizia.

Opportune ispezioni ai molini

D'intesa tra il Ministero per gli Approvvigionamenti e consumi alimentari e la Prefettura sono state eseguite ispezioni ai molini di Roma per accertare le cause della differente produzione di farina che ha dato motivo in questi giorni a lagnanze da parte di molti fornai, e sono stati presi provvedimenti rigorosi per eliminare subito l'inconveniente.

Per il risorgimento economico di Roma

La Commissione Reale pel risorgimento economico di Roma ha ieri approvate le relazioni delle sotto-commissioni relative agli insegnamenti professionali, alla creazione di zone orticole nell'Agro Romano ed alla utilizzazione delle forze idriche. La Commissione Reale ha così condotto a termine i suoi lavori e terrà un'ultima seduta per l'approvazione della relazione.

Revolvera l'amante
e tenta di suicidarsi

Un piccolo dramma doloroso, fulmineo, ha turbata stamane la quiete consueta in via Isonzo che ha uno sbocco sullo sfondo verde della campagna e l'altro sul viale della Regina.

In via Isonzo c'è una latteria, al numero 5: la latteria Beffa, dove è entrata, verso le nove e un quarto, una giovane coppia piuttosto elegante che si è seduta al tavolo più appartato ed ha ordinato un caffè per il signore ed un latte caldo per la signora — o signorina che fosse.

La coppia si è trattenuta una mezz'ora durante la quale i due giovani, tenendosi assai vicini l'uno all'altra, avevano parlottato continuamente sottovoce con una certa vivacità che trapelava da qualche parola più alta di tono e soprattutto dalla successione dei gesti.

Il lattaio non ha badato a loro più che tanto — innamorati che hanno qualche piccolo screzio, ha pensato — ed ha continuato ad occuparsi degli affari suoi.

All'improvviso però due detonazioni hanno echeggiato nel piccolo locale. Alla prima, la donna s'è levata e gridando e barcollando è andata verso la strada dove ha stramazzato; al secondo colpo l'uomo — era lui che impugnava l'arma e che dopo aver tirato contro la compagna aveva puntata la rivoltella contro il proprio petto — è caduto a sua volta accasciandosi sotto il tavolo.

Subito è accorso qualcuno che ha sollevata la giovane. Un carabiniere è entrato nella latteria e col lattaio ha soccorso l'uomo.

Con una vettura i protagonisti del piccolo dramma doloroso e fulmineo sono stati trasportati al Policlinico.

I due giovani sono stati visitati dai dottori Petrina, Antonucci e Grassi; inoltre i professori Chilarducci e Milani hanno loro eseguita la radioscopia.

L'uomo era ferito al petto. Il proiettile era penetrato in cavità attraverso il 4.o spazio intercostale sinistro; la donna era pure ferita al petto e il proiettile era ugualmente penetrato in cavità. Per l'uno e per l'altro i sanitari si sono riservati ogni giudizio. Ma la speranza della salvezza non è esclusa per entrambi.

Avvertito del fatto, si è subito recato all'ospedale il delegato dott. Verdile capo della Delegazione di P. S. del quartiere Salario, insieme al brigadiere Del Piano. Il bravo funzionario, col consenso dei medici ha proceduto all'interrogatorio dei due feriti. Poi ha compiute rapidamente tutte le indagini del caso.

* * *

L'uomo è Armando D'Ulisse, di 25 anni, romano, usciere al Ministero delle Finanze.

La donna si chiama Fermina Stella, ha 22 anni, è romana, abita in via Emanuele Filiberto. E' nubile; e per qualche tempo fu impiegata in un magazzino di generi alimentari.

Il D'Ulisse è ammogliato dal 1913 con una graziosa, buona e brava donnina, Italia Ventura dalla quale ha avuto un bimbo che ora conta 11 mesi. La Italia abita attualmente a subaffitto in via Piave n. 52, sola, col suo bimbo.

Un anno dopo del suo matrimonio, il D'Ulisse ebbe occasione di incontrarsi e di conoscere in un piccolo caffè a Porta Pia la signorina Fermina Stella. Si piacquero: e il D'Ulisse finì con l'innamorarsi perdutamente della ragazza, al punto da dimenticare del tutto il devoto affetto della buona moglie e, più tardi, il dolce legame del bimbo.

La relazione fra il D'Ulisse e la Stella durò, ardente — specie da parte di lui — e inalterata, fino ad oggi. Qualche screzio leggero separava di tanto in tanto, per breve tempo gli amanti: screzi determinati soprattutto dal carattere di lui che era gelosissimo della Stella mentre non si curava affatto della moglie.

Ma alle liti succedeva la pace: e l'amore si riannodava con maggior veemenza senza neppure curarsi di nascondersi e premunirsi...

Fu così che la moglie tradita ebbe un giorno la certezza di quanto da lungo tempo — non ostante i freddi dinieghi del marito — andava sospettando. La povera donna si incontrò in via XX Settembre col D'Ulisse che era in compagnia della Stella. Ne nacque uno scandalo. Il D'Ulisse quel giorno stesso dichiarò alla moglie che egli era troppo innamorato della Stella per potersene separare. E la moglie lo scacciò.

Egli allora se ne andò ad alloggiare in una pensione di via Basilio n. 48, dove trovavasi tuttora, e la donna, col bimbo, si cercò un tetto in via Piave n. 52.

A onor del vero, il D'Ulisse non mancò al suo dovere verso la poveretta, alla quale corrispose sempre puntualmente il proprio stipendio di usciere al Ministero.

La donna dal canto suo non disturbò più affatto i due amanti che vivevano separatamente ma s'incontravano quasi giornalmente.

Le cose durarono così fino ad oggi: sollitudine triste da parte della moglie tradita, amore e bisticci continui da parte della coppia, bisticci provocati sempre dalla gelosia del D'Ulisse che vedeva dappertutto insidiatori della propria felicità.

Ultimamente la sua gelosia prese forma morbosa. Egli accusò l'amante di avere un altro adoratore.

La Stella negò sempre: ma le scenate divennero via via più frequenti. Il male fece nell'animo del D'Ulisse rapidi progressi, tanto da indurlo, *forse*, a maturare il proposito d'una tragedia.

Risulta infatti che più volte egli propose alla Stella il duplice suicidio: ma la Stella, pur essendo sinceramente innamorata di lui, di morire non voleva saperne.

Ieri sera il D'Ulisse incontrò una delle proprie sorelle, Cleofe, abitante in via Sicilia, e le disse: — Domani parto: non lo dire alla mamma, però, fino a domani...

La giovane notò che il fratello era serio e triste: ma a ciò non diede molto peso e credette alla faccenda della partenza, e lo lodò, anzi quando egli, parlandole della moglie, le disse: — Vi prego, andate a trovare Italia e il bimbo e ditale che si decida a venire ad abitare con voi... —

Il D'Ulisse, evidentemente, alla tragedia era ormai deciso.

Egli aveva dato stamane appuntamento all'amante, alla pensione di via San Basilio. La giovane è andata: tutti e due sono usciti subito e si sono diretti verso via Po.

Lungo la strada, fra le rinnovate e appassionate proteste d'amore, il D'Ulisse aveva riaffacciato i dubbi del tradimento di lei. Ella aveva cercato di tranquillizzarlo in tutti i modi. A un certo punto il D'Ulisse le aveva detto: — Se è vero che ami me solo, che non sei di nessun altro, puoi darmene la prova: ucciditi con me... moriamo insieme! —

Ma alla macabra proposta ella con vivacità, come già altre volte, aveva protestato che di morire non voleva affatto saperne: e che ciò non significava punto che ella non lo amasse...

Così ragionando i due amanti sono giunti in via Isonzo, sono entrati nella latteria: dove la discussione — tranquilla in apparenza, tragica nella sostanza — ha continuato...

E tragicamente il D'Ulisse ha voluto concluderla, puntando prima l'arma contro l'amante, oggetto del suo tormento, e poi contro sè stesso.

Il letto del D'Ulisse è piantonato.

Impronte accusatrici

Ieri sera la signorina Ada Sanguinetti, rientrando nella propria camera all'*Albergo Savoia* in via Boncompagni, dove alloggia, constatò che da uno dei tiretti di un piccolo *secrétaire* erano scomparsi alcuni suoi gioielli del costo di circa 800 lire.

Il furto venne subito dalla direzione dell'Albergo denunziato al Commissariato di Castro Pretorio, da dove accorse un funzionario.

Fu interrogato il personale di servizio: e, siccome il contegno imbarazzato di un giovane cameriere, certo Nando Lavagna, diciannovenne, dava adito a sospetti, costui venne tratto in arresto.

I sospetti a carico di lui si sono tramutati stamane nella certezza che egli è l'autore del furto. Infatti, una cameriera, rifacendo il letto nella stanza occupata dal Lavagna, ha rinvenuti fra i materassi due pezzi di sapone sui quali sono evidenti le impronte di una chiave. Confrontate queste impronte con un nasello di chiave, spezzato, che era stato ritrovato ieri sera dal funzionario di P. S. nell'interno della serratura dell'uscio della camera occupata dalla signorina Sanguinetti, si constatò che corrispondevano perfettamente.

Era dunque chiaro che il Lavagna aveva preso col sapone le impronte necessarie per la fabbricazione della chiave falsa con la quale era riuscito ad aprire l'uscio non ostante che il nasello si fosse spezzato fra i congegni della serratura.

L'arresto del Lavagna è stato confermato. Ma i gioielli non sono stati ritrovati.

Domani, 20, Madonna d. Consolata.

Levata del Sole ore 4.38 — Tram. ore 19.46 (solari).

Levata della Luna ore ... — Tram. ore 12.35 (solari).

Ave Maria ore 20.15 (solari).

La prima pietra della Chiesa "Regina Pacis„
in Ostia Nuova

Sabato 21 corr., alle ore 9 ant. in Ostia Nuova il cardinale Vincenzo Vannutelli benedirà la pietra angolare della nuova chiesa dedicata alla « Regina Pacis » nella quale sorgerà altresì una cappella espiatoria per i nostri caduti in guerra.

Interverranno alla cerimonia le Autorità civili e religiose. La partenza per Ostia è fissata per le ore 7 3/4 da via della Vite ove gli invitati troveranno i mezzi di trasporto per recarsi sul luogo.

Il record di un aeroplano
sotto una pioggia dirotta

Partito dal campo di Paloma (Buenos Aires) un aeroplano italiano ha volato fino a Raja Blanca (km. 600) compiendo il percorso in ore 3.20. Al ritorno, nonostante l'apparecchio fosse investito da una pioggia dirotta e continua, il volo fu compiuto con una regolarità sorprendente, in ore 3.25. Bisogna però aggiungere che l'apparecchio era pilotato da Antonio Locatelli, uno dei sette famosi di Vienna, e che si trattava di un *Balilla-Ansaldo*, le cui prodezze sono proverbiali.

G. Terribili Gonzaga e Dillo Lombardi
al Cinema Teatro-Orfeo

Ieri, all'elegante ritrovo della Galleria Margherita, si sono date le prime cinematografiche di « *Malacarne* » con la Terribili Gonzaga e Dillo Lombardi, gli artisti ormai noti a tutti i pubblici, che ricordano particolarmente la prima in « Cleopatra », che a suo tempo ebbe un successo meraviglioso, destando grande ammirazione. Perciò farà piacere a molti suoi ammiratori, di rivedere l'eccelsa artista al Cinema Orfeo.

Per completare il programma, insieme a « *Malacarne* », si rappresenta all'Orfeo una brillante commedia « *Primavera profumata.* »

Lotteria Italiana

La Commissione Esecutiva della Lotteria Italiana con numero 1000 premi per l'importo di L. 320.000 in contanti, RENDE NOTO a tutti gli acquirenti dei biglietti, che il BOLLETTINO UFFICIALE dei numeri che verranno estratti in Roma, *Lunedì 30 Giugno 1919* sarà affisso in tutti i Comuni e Città del Regno ed esposto in tutte le località, dove si vendettero i biglietti, affinchè gl'interessati possano prenderne comodamente conoscenza e senza alcuna spesa. *Ricordiamo* che il primo premio è di L. 150.000 e può essere guadagnato con la millesima spesa di Una Lira.

Pochi giorni ancora

di vendita degli ultimi biglietti rimasti. Si trovano in tutto il Regno dagli incaricati che tengono esposto l'appositο Avviso.

Ufficiali non idonei alle funzioni del grado
(*IV Sezione del Consiglio di Stato*)

Il capitano di cavalleria Manfroni cav. Giuseppe collocato in congedo provvisorio, ricorreva, col patrocinio dell'avv. Franklin De Grossi, alla IV sezione del Consiglio di Stato, che annullava il provvedimento impugnato perchè i giudizi di inidoneità alle funzioni del grado, data l'eccezionalità del provvedimento, debbono essere motivati sia dalle autorità proponenti sia dalle superiori autorità gerarchiche.

Presidente: Sen. Sandrelli; Estensore: consigliere Fagiolari; Difensore: avv. Franklin De Grossi.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e la riduzione dei premi sui rischi in navigazione.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha testè deliberato una ulteriore riduzione assai notevole nei premi per le coperture contro i rischi in navigazione conseguenti alla guerra.

Per le più comuni ed importanti vie marittime si è adottato il tenue tasso unico di centesimi 10 per cento a viaggio, e sensibili diminuzioni sono state pure stabilite per le navigazioni che presentano maggior rischio, come quelle nell'Adriatico, nel Mar Nero e nel mare del Nord.

La nuova tariffa, da cui il nostro traffico marittimo trarrà non trascurabile beneficio, andrà in vigore col giorno 23 corrente.

A Montecatini Bagni

Si è riaperto l'*Hôtel Grande Bretagne* prossimo alla piazza centrale; offre ogni comfort; acqua corrente in ogni camera.

Le attrazioni di quest'anno a Fiuggi

E' prossima l'apertura del Kursaal della Fonte nei locali a pianterreno dei Grandi Alberghi Salus. Concerti orchestrali; gran caffè e gelateria, con servizio di prim'ordine; sale di trattenimento con tutte le attrazioni delle grandi stazioni climatiche.

Al Restaurant Le Venete

Il proprietario del *Restaurant le Venete*, in via del Parlamento, dirimpetto al caffè Aragno, partecipa alla gentile clientela che il servizio è stato completamente ristabilito e funziona regolarmente, anche all'aperto. Tutte le sere dalle ore 20 alle 23 vi è una scelta programma musicale eseguito da un'ottima orchestrina.

TEATRO CINEMA CORSO
IL PROGRAMMA OGGI

A chi pensa che per l'avanzare della stagione estiva, debbano i programmi degli spettacoli cinematografici del *Corso Cinema* scemare d'importanza, sarà ragione di grande disinganno e motivo di ricredersi l'annunzio dei vari splendidi capolavori del *Teatro silenzioso*, che invece si annunziano e si vanno già seguendo al grandioso Cinemateatro di Piazza in Lucina, dove sono questi *tours de force* sono possibili, per la sua vastità, per le simpatie che gode nel pubblico, per la comodità di potersi trasformare nelle sere canicolari dell'estate, in un'arena, grazie all'apertura della sua cupola mobile.

Mentre, quindi, si annunziano: interpretazioni di Pina Menichelli in « *Olocausto* » dell'*Itala*, di Fernanda Negri-Pouget, di cui si lancerà fra breve un vero gioiello: « *L'Idiota* », edita dalla *Caccari-film* di Torino, ci si offre per oggi una *première hors ligne*, « *L'Isola del mistero* », di cui è protagonista Vernon Castle, l'ammiratissima, simpatica miss Lola dei « *Vampiri* ».

E non basta. Per accedere alle richieste dei moltissimi che non hanno avuto agio in questi due giorni, di vedere l'ultima interpretazione di *Max Linder*, ancora oggi e domani insieme all'« *Isola del mistero* » sarà proiettata la comicissima: « *Max dovrebbe portar le bretelle.* »

I TEATRI

« L'Intesa » di Gino Rocca

Lea ha tre amanti: uno inglese, uno francese, uno italiano, tutti e tre ufficiali. L'inglese paga; e non chiede in compenso che un letto ben custodito, una tavola bene imbandita, una buona tazza di tea nei riposi che di quando in quando si concede alla vita di guerra. Il francese si stima il più felice degli uomini, solo se gli sia dato di accompagnare in giro Lea che è una delle donnine più eleganti di Milano, un vero mannequin della moda milanese. L'italiano, invece, porta come sempre, l'impeto della passione nella leggera avventura di amore e soffre e si tormenta perchè il francese gli sembra faccia breccia nel cuore della donna.

Chi mette in pace il cuore del furente amatore italico è proprio l'inglese, il quale, sorpresa una scena di gelosia che il tenente italiano fa alla donna sempre per colpa dell'amatore gallico, persuade il veemente giovane che nel caso in questione le gelosie sono un inutile tormento: l'intesa raffigurata dai tre ufficiali può trovare un ottimo accordo nel cammino della vaghissima Lea, come le tre nazioni che ciascuno di essi rappresenta lo hanno trovato — pur battendosi per fini diversi — in quell'unico totale che guidava la loro impresa guerresca. « Noi tre — dice l'ufficiale inglese — siamo come le tre bandiere dell'Intesa raccolte in una sola mano femminile. In quanto poi al fatto che questa donna appaghi col suo amore tre uomini, nulla di più giusto, se si pensi che è stata approvata dal Parlamento inglese la legge delle otto ore di lavoro e che di conseguenza ci vogliono almeno tre uomini per riempire la giornata d'una donna: infatti 3 × 8 = 24 ».

L'atto, che ha un dialogo spigliato e vivo, è tutto costruito per arrivare a questo duplice *mot* finale: una cosa leggera leggera, in fondo: ma divertente per il suo brio, e il pubblico l'ha applaudita.

Ottimi il Gandusio e la Piacentini.

E' annunziato per domani sera lo spettacolo in onore di Antonio Gandusio con *Il piccolo caffè* di Tristan Bernard. Il valentissimo attore gode a Roma innumerevoli simpatie; è certo quindi che domani sera il « Quirino » sarà affollatissimo.

ALL'ARGENTINA. — Ieri sera la ripresa dell'*Autoritario*, la bella commedia di Clerc, mai portata sulle scene dell'Argentina, ha costituito un grande successo per Uberto Palmarini, che ha riprodotto il tipo del sig. Berton con la più grande espressione e verità. Il carattere bisbetico, prepotente, nevrastenico del vecchio commerciante è stato efficacemente creato dal Palmarini, che è stato ripetutamente applaudito, specie nella scena della morte. La Cecchi, la Mina, la Bettoni, il Racca e il Risteri hanno contribuito validamente al successo del lavoro.

Oggi due spettacoli alle ore 17 replica della commedia di G. Benavente *Gli interessi creati* e alle ore 21 replica dell'*Autoritario*.

AL NAZIONALE. — Continua la sfilata delle opere popolari e arcieonosciute. *Traviata, Rigoletto, Barbiere, Cavalleria Rusticana, Pagliacci*... Pare impossibile! Sempre le stesse produzioni! Il pubblico si contenta in mancanza di meglio. Ma pur si comincia a udire qualche brontolio significativo. Sarebbe tempo di rinnovare questo repertorio frusto e insopportabile. Volete opere di sicuro esito e tuttavia non troppo sfruttate? Prendete la *Linda*, l'*Italiana in Algeri*, il *Fra Diavolo*, il *Ruy Blas*, il *Guarany*, i *Pescatori di Perle*, la *Mignon*, la *Manon*, la *Zazà*, ecc. Ma lasciate un po' riposare certi spartiti che hanno ormai stancato anche i più intrepidi frequentatori dei nostri teatri lirici.

Iersera è stata la volta di *Cavalleria* e *Pagliacci*. Il successo, naturalmente, non è mancato, non ostante alcune palesi deficienze dovute alla frettolosa preparazione. Il noto e valente tenore Fortunato De Angelis è apparso un « Canio » pieno di passione. Ottima la signorina Cesarini che possiede un registro acuto di notevole purezza e di forza singolare. Lo Scifoni (*Tonio*) e l'Anglada (*Turiddu*) sono stati parte viva dello spettacolo. Applauditi anche gli interpreti minori. Il maestro Santarelli ha avuto molte chiamate al proscenio insieme con gli artisti. Stasera, replica dello spettacolo. Ed ora, scrollatevi tra capo e collo, anzichè la promessa *Thais*, qualche *Trovatore* o qualche altra novità del genere...

AL QUIRINO — Per domani sera è annunciato lo spettacolo d'onore di Antonio Gandusio con la brillante e deliziosa commedia di Tristan Bernard *Il piccolo caffè*, di cui il Gandusio è interprete insuperabile.

AL MORGANA — Questa sera Guido Riccioli riprende il corso delle sue rappresentazioni straordinarie dando una replica di *Addio giovinezza* di cui la sua compagnia dà un'ottima esecuzione. Fervono alacremente le prove della *Signorina Mefistofele* di Jambo e del *Signor Malcontento* di Giovanni Corvetto e Marocco Bonghi che saranno le due prime novità della compagnia Riccioli al teatro Eliseo.

AL MANZONI — Molto pubblico assisteva ieri sera alla rappresentazione del *Rigoletto*. La signora Francini fu molto applaudita insieme al tenore Salviati e il Bartolini. Questa sera replica dell'*Ernani*.

MOLINARI debutta al MARGHERITA

oggi con un nuovo lavoro formato in sintesi di succo cerebrale e fantasia astrale di bagliori oscuri. Si prevede un enorme successo d'attualità... alla portata di tutti. Precedono *Anita*, *I 7 Furaboni*, la *Loti* etc. Domani *Mignonette*.

Spettacolo in onore ed addio
della Mazzoleni all'Apollo

Un vero avvenimento artistico sarà quello di stasera all'« Apollo » per l'addio di *Ida Mazzoleni*, l'elegantissima stella italiana, il cui successo è stato così caloroso.

Il vastissimo salone, per l'occasione sarà completamente addobbato con fiori freschi.

Continua il clamoroso successo per: *Cassiano Hamilton* ed applauditissimi sono *Les Prospers, les Monti*. Alle ore 20 comincia nel *Grande Salone Giardino* il servizio di Restaurant.

SPETTACOLI del 19 Giugno 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica italiana
U. Palmarini
GIOVEDI', 19 — Due spettacoli: Ore 17:
Gli interessi creati
Tre atti di Benavente
Ore 21: L'AUTORITARIO
Quattro atti di Clerc

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
GIOVEDI', 19 — Ore 21: Replica:
Ernani
Esecutori: Rubini Clotilde, Giuliani Rosina, Di Giovanni Remo, Silvetti Luigi, Cesari Ignazio, Stramucci Giulio, Galli Tito. Direttore: M. cav. Francini.

TEATRO QUIRINO
Primaria Compagnia comica di A. GANDUSIO
GIOVEDI', 19, — Ore 21.15: La brillantissima commedia:
Lift

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima » — Ore 21: *Fedora allegra*.

ELISEO. — Compagnia d'operette Folaino — Ore 21: *S. E. Belzebù*.

MORGANA — Compagnia d'operette Riccioli — Ore 21: *Addio giovinezza*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Pagliacci* e *Cavalleria rusticana*.

VALLE — Compagnia Siciliana Musco — Ore 21.15: *L'ultimo naso*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.
MARINESE — Dinner souper dansante.